

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

461° RESOCONTO

SEDUTE DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

INDICE**Commissioni permanenti**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	4
2 ^a - Giustizia	»	10
4 ^a - Difesa	»	13
5 ^a - Bilancio	»	16
6 ^a - Finanze e tesoro	»	25
7 ^a - Istruzione	»	31
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	36
9 ^a - Agricoltura	»	44
10 ^a - Industria	»	48
12 ^a - Igiene e sanità	»	51

Commissioni riunite

10 ^a (Industria) e 12 ^a (Igiene e sanità)	<i>Pag.</i>	3
---	-------------	---

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	54
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	54
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	55
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	55
7 ^a - Istruzione - Pareri	»	55
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri	»	55
9 ^a - Agricoltura - Pareri	»	56
10 ^a - Industria - Pareri	»	56
11 ^a - Lavoro - Pareri	»	56

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	57
------------------------	-------------	----

COMMISSIONI 10ª e 12ª RIUNITE(10ª - **Industria**)(12ª - **Igiene e sanità**)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

4ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente
della 12ª Commissione*

MURATORE

*Intervengono i sottosegretari di Stato per
la sanità Cavigliasso e per l'industria Zito.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione » (1623)**, approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alle Commissioni il senatore Foschi. Egli ricorda come il provvedimento in titolo faccia seguito al decreto-legge n. 463

del 1985, sulla cui conversione il Senato si era pronunciato in senso favorevole. Rileva dunque che i presupposti di necessità e di urgenza, già riscontrati per il precedente provvedimento, a maggior ragione sono manifesti in questo provvedimento, sia perchè il fenomeno eutrofico ha avuto nel frattempo altri episodi significativi, anche se non proprio drammatici, sia perchè al decreto-legge n. 667 sono connessi taluni provvedimenti esecutivi o taluni adempimenti che non possono essere disattesi. Si riferisce alla previsione già operante circa la prima riduzione del fosforo nei detersivi, alle disposizioni di prossima scadenza relative alla individuazione delle sostanze sostitutive del fosforo e alla predisposizione del piano di monitoraggio. Conclude auspicando una rapidissima conversione del decreto-legge pur valutando più soddisfacente il testo del precedente decreto come approvato dal Senato.

Dopo un intervento del senatore Signorino che conviene con quanto affermato dal relatore, le Commissioni danno mandato al relatore Foschi di riferire alla Commissione affari costituzionali favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali del provvedimento in titolo.

La seduta termina alle ore 10.

AFFARI COSTITUZIONALI (1ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

224ª Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACIO

Intervengono il ministro per l'ecologia Zanone ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.

La seduta inizia alle ore 9,30.

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta del 18 dicembre 1985: prosegue la discussione generale.

Il senatore Maffioletti, pur premettendo che il Gruppo comunista vede con favore la nascita di un interlocutore specifico per i problemi dell'ambiente, rileva il contrasto tra l'importanza delle questioni ambientali e l'insensibilità nell'affrontarle come problemi aggiuntivi, nulla smontando dell'esistente struttura ministeriale (Lavori pubblici, Marina mercantile e Agricoltura), mentre anche la « Commissione Piga » aveva individuato ipotesi di ristrutturazione in chiave di riagggregazione per un'adeguata politica del territorio, ma quelle conclusioni sono state tralasciate.

Anche per quanto riguarda le questioni specifiche, lo stesso Servizio geologico è stato visto come al servizio di opere pubbliche e non di tutela dell'ambiente, mentre si fa il relativo ministero e, in previsione, un istituto geologico separato, quando invece oc-

correrebbe riaggregare le funzioni tecnico-scientifiche funzionali all'ambiente.

Dopo aver rilevato che la stessa discussione nell'altro ramo del Parlamento si è forse fermata più che altro sul valore simbolico e di segnale politico che ha l'istituzione del ministero, contesta che il Senato mediti di lanciare siluri contro il neo dicastero, come scritto da qualche parte, volendosi invece compiere il miglior lavoro possibile, che andrebbe tuttavia fatto sul piano dell'aggregazione delle competenze secondo gli orientamenti contenuti nell'ordine del giorno del 10 gennaio 1981. Quello che è importante, giunti a questo punto, è non tornare indietro con correzioni stravolgenti e se mai riaggregare ancora di più.

Soffermandosi quindi sui gravi problemi posti dall'articolo 16, sul danno ambientale e la giurisdizione della Corte dei conti, sottolinea l'esigenza di definire meglio la norma sostanziale, e quindi la conseguente giurisdizione, proponendo di approfondire il problema in un separato provvedimento per non disperdere questo importante avanzamento nella tutela dei diritti, ma evitando di affidare ad un giudice un potere con una latitudine così ampia. Osserva che lo stralcio lascerebbe del resto le cose come stanno, in una situazione cioè di movimento anche nella giurisprudenza, e conclude riservandosi maggiori approfondimenti nell'esame degli articoli.

Il senatore Gualtieri dichiara di condividere molte delle argomentazioni del senatore Maffioletti ed afferma che il Gruppo repubblicano è per un ministero forte, assistito da adeguati strumenti di intervento. Lamenta peraltro che la normativa finora approvata non risponda in modo idoneo a questa esigenza e che in una recente conferenza dei Capigruppo lo stesso Presidente del Senato avrebbe espresso perplessità sulla adeguatezza della prevista strutturazione a rispondere agli scopi per i quali viene istituito.

Inoltre, si continua con il metodo di strafficare senza risistemare, in quanto nessun Ministero perde nulla. Il suo Gruppo farà perciò il possibile per riconoscere poteri reali e non semplici compartecipazioni al Ministro per l'ambiente.

Infine, dati i problemi che pone la normativa sul danno ambientale, conviene con il senatore Maffioletti sulla opportunità di disciplinare tale argomento con un provvedimento a parte, per potere accelerare l'istituzione del Ministero dell'ambiente, dizione questa che egli vorrebbe mutare in quella di Ministero dell'ecologia.

Il senatore Maurizio Pagani dichiara che anche il Gruppo socialdemocratico ritiene indispensabile il nuovo centro per la politica ambientale. Rileva, tuttavia, che il provvedimento considera questa struttura in una esclusiva chiave difensiva che va invece temperata maggiormente con l'esigenza di sviluppo della società, rischiandosi altrimenti una struttura più di veto che di proposta ed il rafforzamento di un sistema esclusivamente vincolistico che non ha mancato di produrre notevoli danni (cita, al riguardo, le leggi che hanno filiato l'abusivismo), senza esprimere un organico progetto politico. Queste preoccupazioni egli intende manifestare senza voler determinare ritardi nell'approvazione del disegno di legge.

Soffermandosi, in particolare, sull'attribuzione del Servizio geologico al nuovo Ministero, afferma che essa non ha significato da un punto di vista tecnico, in quanto la geologia non può costituire un elemento di controllo a posteriori, dovendo intervenire prima della progettazione: se mai, quindi, ciascun Dicastero interessato alla gestione del territorio dovrebbe avere un proprio servizio. Invita pertanto a valutare con attenzione anche questi problemi.

Il senatore Jannelli afferma di non comprendere se la Camera dei deputati abbia voluto un Ministero con poteri coercitivi e pressanti, sembrando piuttosto che si sia inteso costituire un centro di direttiva e coordinamento delle iniziative per evitare il danno ecologico. Soffermandosi quindi sull'articolo 13 e sul danno ambientale (*ex* articolo 16) con riguardo alla legittimazio-

ne delle associazioni riconosciute dal Ministro, dichiara di non preoccuparsi dell'inserimento di nuove categorie di interessi, essendo egli stato favorevole anche alla riscarcibilità degli interessi legittimi, ma ritiene che non si possa, data la delicatezza dei profili, introdurre surrettiziamente una modifica alla giurisdizione della Corte dei conti in materie diverse da quelle sue proprie, prescindendosi dalla giurisdizione del giudice ordinario.

Ritiene peraltro che ci si debba sforzare di modificare, ma non di stralciare, l'articolo 16, precisando in cosa consista il danno ambientale, oltre ad individuare meglio i compiti del Ministero per riconoscere ad esso più intensi poteri. Data la delicatezza dei profili da lui sollevati, ritiene che l'esame del provvedimento non si possa concludere in una sola giornata.

Il senatore Saporito osserva che non si è scelto nettamente tra un modello di mero coordinamento, quale quello per la protezione civile, o uno di gestione e ci si è trovati di fronte ad una scelta mista che appare opportuno emendare senza però snaturarla. Contesta tuttavia la fondatezza dell'affermazione che al nuovo ministero siano stati attribuiti scarsi poteri, dovendosi solo compiere lo sforzo di assegnare compiti che vanno armonizzati con ciò che esiste e che la nuova struttura non può escludere, trattandosi di materia interdipartimentale, definendo linee reali di operatività. Occorre altresì evitare la tentazione di assumere solo un atteggiamento marcatamente vincolistico che non tenga conto anche delle esigenze dello sviluppo: in questo senso egli ritiene che di tale esigenza si sia tenuto conto nel dibattito e nelle proposte emendative; sottolinea in particolare sia la migliore definizione proposta per le opere ritenute incidenti con l'impatto ambientale, anche per dare certezza ai terzi, sia la precisazione relativa ai poteri sostitutivi nell'ambito di amministrazioni pariordinate, con l'intervento del Consiglio dei ministri, così come quelle predisposte per venire incontro alle perplessità sul diritto di accesso, sul danno ambientale, previsti dagli articoli 13 e 16. Per quest'ultimo profilo, si è cercato di

definire in particolare il danno ambientale sulla giurisprudenza esistente.

Il senatore Murmura si dichiara favorevole al nascere di una struttura pubblica per la materia ambientale, sulla quale il dibattito esterno non è stato sempre all'altezza dei problemi da esaminare. Dopo aver ricordato come anche il rapporto della « Commissione Piga » avesse sottolineato il problema della creazione di un nuovo ministero che avrebbe dovuto riaggregare le competenze di vari ministeri nel settore, rileva che, per evitare la nascita di poteri parcellizzati, occorre che il Governo articoli in maniera diversa competenze e funzioni del nuovo dicastero per poter rispondere alle esigenze di uniformità e concretezza che sono alla base.

Occorre quindi andare più in là degli emendamenti finora predisposti accorpando poteri effettivi per creare un ministero forte e non di facciata, curando di rinforzare i poteri del Ministro senza ricorrere a comitati, ma anche riesaminando a fondo il problema dell'articolo 16 sulla giurisdizione della Corte dei conti, che non darebbe certezza al cittadino.

Il senatore Garibaldi, pur prendendo atto che il provvedimento non può considerarsi adeguato per l'effettiva tutela dell'ambiente, ritiene che occorra rinunciare a tergiversare per non dare soddisfazione ai saccheggianti dell'ambiente. Ricorda di aver proposto lo stralcio dell'articolo 16 per le difficoltà che esso pone e per evitare che si frapponga un ostacolo alla rapida approvazione del provvedimento.

Dopo aver ricordato anche l'appello degli scienziati italiani, sicuramente disinteressati, per realizzare questa nuova struttura di coordinamento degli indirizzi e degli interventi, invita la Commissione ad entrare nel merito per approvare sollecitamente il disegno di legge, in ordine al quale manifesta anche la disponibilità a ritirare i propri emendamenti.

A nome del Gruppo della Sinistra indipendente, il senatore Loprieno dichiara che il disegno di legge esprime una interpretazione riduttiva e superficiale delle esigenze della gestione del territorio limitatamente alla di-

fesa di una serie di danni all'ambiente. Non si meraviglia peraltro del plauso dei gruppi ambientalisti, che si muovono a valori scientifici bassi, con valenza sovente solo simbolica, ma si meraviglia della posizione del mondo scientifico che si limita all'esigenza di trovare un interlocutore, con una posizione disarmante che rinuncia a fare di più sul piano delle scelte e degli interventi. Con il disegno di legge infatti si affida al nuovo ministero la gestione della legislazione precedente senza neppure rivederla e coordinarla in un progetto nuovo che tenga conto dello sviluppo del paese e per una gestione del territorio che non sia solo di difesa, ma venga caratterizzata dal tener conto delle varie possibilità di modificazione dell'ambiente; concludendo, sostiene la necessità di emendamenti tendenti a valorizzare questa nuova capacità di gestire il territorio.

Il senatore Biglia, rilevato come si sia partiti da un concetto di « paesaggio » per pervenire a quello di « bene ambientale » e quindi di protezione dell'ambiente, ritiene che a quest'ultimo non si possa assegnare significato generico, anche se egli si schiera con i difensori dell'ambiente. Il Ministero è stato concepito come una struttura che agisce in forma di controllo di attività di altre amministrazioni o di privati, quasi una sorta di magistrato alle acque, mentre andava istituito un vero e proprio ministero del territorio evitando doppioni; presenta al riguardo un apposito emendamento volto a trasformare in questo senso il Ministero dei lavori pubblici essendo contrario a nuovi Ministeri che proliferano spese e disperdono competenze.

L'altro profilo delicato riguarda l'articolo 16, ove occorre indicare meglio l'interesse leso che non può definirsi in modo così generico, rischiandosi altrimenti di incappare in responsabilità anche quando si svolge attività autorizzata. Inoltre i problemi risultano aggravati dall'esclusione della pregiudizialità tra i giudizi, potendosi verificare una assoluzione in sede penale e una condanna della Corte dei conti, determinando quindi un attentato all'ordinamento giuridico.

Il senatore Bastianini, dopo essersi riferito alle argomentazioni contenute nel parere

della Commissione lavori pubblici, rileva che la novità del tema e l'intreccio con l'assetto tradizionale dell'amministrazione pone problemi difficili che è giusto vengano affrontati dal Parlamento con attenzione. Ricorda tuttavia anche l'esigenza, per rispetto ai patti di Governo, che la legge veda la luce in tempo utile per dimostrare che l'istituzione del Ministero non costituisce un richiamo di facciata, ma un momento importante dell'azione di Governo.

Il relatore Ruffilli afferma che il prosieguo della discussione ha portato ulteriori chiarimenti. Innanzitutto è stato confermato il riconoscimento dell'esigenza di rispondere con un apposito Ministero ad una serie di aspirazioni, necessità e interessi della società. D'altro canto, rispetto alla necessità di arrivare a concludere entro limiti ragionevoli, scartata l'ipotesi, irripetibile, del decreto-legge (come avvenne per i Beni culturali), quella di attendere il riordinamento della Presidenza del Consiglio e del sistema generale dell'amministrazione, al di là dell'apparenza, si è rivelata non agevolmente praticabile. Del resto anche negli altri paesi avanzati non si è proceduto con una riforma generale ma con gradualità sia pure nell'organicità. Quanto all'impostazione del dicastero, chi insiste sul carattere eminentemente difensivo non tiene conto che con esso si prospetta una valorizzazione degli apporti del pluralismo nella realtà associativa e della loro capacità di incidere, diventando il dicastero un interlocutore della società. Non è comunque vero che l'istituendo ministero sia privo di competenze: la gestione delle aree protette, l'impatto ambiente, l'inquinamento, le acque, l'individuazione di garanzie a beni ed esigenze fondamentali per l'assetto dell'ambiente forniscono una configurazione valida della nuova struttura; occorre peraltro evitare duplicazioni specie a livello periferico.

Dopo aver osservato che sarebbe stato preferibile definire più specificamente le competenze, in luogo di moltiplicare i richiami legislativi, ricorda, circa l'articolo 16, di aver predisposto una proposta indicativa che si può perfezionare in favore delle

esigenze dei cittadini, evitando però sia lo stralcio che la soppressione per non mutilare le possibilità dei pubblici poteri di intervenire a salvaguardia della tutela e valorizzazione dell'ambiente.

Segue un intervento del Ministro per la ecologia.

Il ministro Zanone dichiara di avere preso buona nota delle osservazioni dalle quali è emersa una tendenza positiva a dotare il nuovo Ministero di poteri più incisivi. Si riserva pertanto di fare ulteriori osservazioni e proposte in sede di esame degli articoli.

Si passa quindi all'esame degli articoli.

In sede di articolo 1, oltre all'emendamento del senatore Gualtieri (mutare la denominazione del Ministero dell'ambiente in quello per l'ecologia) viene presentata dal senatore Biglia la proposta che il Ministero dei lavori pubblici assuma la denominazione di Ministero per il territorio, cui devolvere le funzioni previste dal disegno di legge.

La Commissione decide di accantonare l'articolo 1.

All'articolo 2 il senatore Saporito illustra un emendamento alla lettera c) del primo comma, allo scopo di armonizzarlo con le competenze del Ministero della sanità sugli aspetti igienico-sanitari.

Il senatore Maffioletti ritiene che la proposta comporti un arretramento, restituendo in esclusiva una competenza al Ministero della sanità, mentre per il senatore Valitutti l'inciso sarebbe superfluo; dello stesso avviso si dice il senatore Garibaldi.

Il presidente Bonifacio propone invece di premettere l'inciso all'inizio del comma.

Intervengono quindi i senatori Taramelli, Loprieno, Melandri, Pavan, Saporito, Maffioletti, il relatore Ruffilli (che propone di collocare l'inciso al termine della lettera c) e il ministro Zanone, che chiede al presentatore se la precisazione sia strettamente indispensabile, dopo di che il senatore Saporito ritira l'emendamento con riserva di ripresentarlo in Assemblea.

La Commissione approva quindi un emendamento, del senatore Loprieno, volto ad aggiungere al secondo comma l'inciso « e le ca-

ratteristiche tecnologiche degli impianti di combustione ».

Il senatore Saporito illustra poi un emendamento al comma ottavo, volto a stabilire che l'approvazione e le modifiche del piano generale di difesa del mare e delle coste spettano al CIPE, su proposta del Ministro della marina mercantile, di concerto con quello per l'ambiente, in modo da assicurare l'intervento di quest'ultimo in questa fase.

Sullo stesso comma un emendamento del Gruppo comunista, illustrato dal senatore Taramelli, prevede invece che tutti i provvedimenti relativi al piano vengano adottati dal Ministro per l'ambiente di concerto con quello per la marina mercantile.

Il senatore Garibaldi ritiene più chiaro l'emendamento del senatore Saporito e così il senatore Biglia, mentre per il senatore Maffioletti si tende a mantenere in posizione di ausiliarità il Ministro dell'ambiente.

Il senatore Loprieno dal canto suo ritiene preferibile l'emendamento dei senatori del Gruppo comunista ed il senatore Murrura propone che il Ministro per l'ambiente partecipi a livello di intesa anziché di concerto.

Il senatore Ruffilli osserva che, pur dovendosi assicurare una stretta collaborazione con il Ministro per l'ambiente, il Ministro della marina mercantile deve disporre dei necessari strumenti, mentre il ministro Zanone ritiene che il tema delle strutture periferiche non entri nel punto in esame. Rileva l'esigenza del concerto sulle competenze di cui all'articolo 1 della legge n. 979 del 1982, mentre non esistono preoccupazioni per i provvedimenti attuativi.

Il senatore Taramelli dichiara che la risposta del Ministro conferma la validità dell'emendamento dei senatori del Gruppo comunista, che viene tuttavia respinto dalla Commissione, la quale approva un emendamento del senatore Melandri (in conseguenza del quale il senatore Saporito ritira il proprio) in base al quale i provvedimenti ministeriali relativi alla predisposizione ed approvazione del piano di difesa del mare e delle coste sono adottati di concerto con il Ministro per l'ambiente.

Il senatore Ruffilli illustra quindi un emendamento, sostitutivo del nono comma,

in base al quale, per assicurare un intervento non casuale del Ministro dell'ambiente, si precisa che l'istituzione delle riserve marine, deve avvenire con decreto del Presidente del Consiglio su proposta del ministro per l'ambiente, di concerto con quello della marina mercantile, mentre i relativi regolamenti e atti di indirizzo sono adottati dal Ministro della marina mercantile, di concerto con quello dell'ambiente.

Il senatore Taramelli critica il mantenimento della gestione delle riserve marine da parte del Ministro della marina mercantile, mentre il senatore Melandri osserva come nella normativa richiamata nel comma siano contemplate ipotesi non pertinenti alle competenze di tutela ambientale.

Il ministro Zanone si dichiara disponibile a chiarire meglio la normativa richiamata nel comma, ritenendo però irrinunciabile l'assegnazione al Ministro per l'ambiente di funzioni specifiche in ordine alla protezione di tutte le riserve naturali, ivi comprese quelle marine.

La seduta è sospesa alle ore 13,45 e viene ripresa alle ore 15.

Hanno la parola il senatore Loprieno (contrario all'emendamento predisposto dal relatore, relativo al comma 9), il ministro Zanone (che prospetta una riformulazione del comma 9, sopprimendo i riferimenti agli articoli 25, 30 e 31 della legge n. 979 del 1982), il senatore Melandri (ad avviso del quale deve essere il Presidente del Consiglio dei ministri ad adottare, su proposta ministeriale, gli atti di indirizzo e i regolamenti in ordine alle riserve marine).

Seguono puntualizzazioni del senatore Saporito e del relatore Ruffilli (il quale fa presente che al ministero dell'ambiente non possono essere attribuiti compiti gestionali, in assenza di strutture periferiche).

Il presidente Bonifacio illustra, a sua volta, una riformulazione dell'emendamento del relatore, nel senso di demandare al Presidente del Consiglio l'adozione degli atti di indirizzo, su proposta del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro della marina mercantile.

Sollewa, a questo punto, interrogativi sull'andamento dei lavori della Commissione il senatore Gualtieri: egli osserva che non era previsto il prosieguo del dibattito nel pomeriggio (nessuna seduta pomeridiana essendo stata convocata) e fa presente che, alle ore 17, avrà inizio la seduta dell'Assemblea; rileva infine che la delicatezza della materia sconsiglia una frettolosa conclusione dell'*iter* parlamentare.

Il ministro Zanone ricorda l'impegno, assunto dalla Commissione in precedente occasione, di procedere alla definizione del provvedimento nella seduta odierna; il presidente Bonifacio precisa infine che alle ore 17, in concomitanza con i lavori dell'Assemblea, si concluderanno i lavori della Commissione.

Si riprende l'esame di merito: il presidente Bonifacio dà nuovamente lettura dell'emendamento (del relatore Ruffilli) sostitutivo del comma 9, come da lui riformulato.

Il ministro Zanone si rimette alla Commissione.

Il senatore Maffioletti si pronunzia in termini del tutto negativi sull'emendamento.

Il senatore Gualtieri critica anch'egli il contenuto dell'emendamento, e così il senatore Jannelli, che dichiara di preferire l'originaria formulazione dell'emendamento.

Dopo che il ministro Zanone ha ulteriormente puntualizzato la propria posizione, il senatore Saporito afferma di ritenere più corretta la stesura dell'emendamento, quale proposta in un primo tempo dal relatore.

Il senatore Pagani Maurizio condivide le riserve sull'emendamento, come da ultimo riformulato.

Il senatore Melandri fa presente che, per ciò che attiene la istituzione delle riserve, la competenza deve essere riconosciuta al Ministro dell'ambiente.

Il ministro Zanone, a questo punto, dà conto di una sua proposta emendativa, volta a novellare specifiche parti della legge n. 979 del 1982: indi il relatore Ruffilli ritira il proprio emendamento.

Seguono al riguardo interventi dei senatori Loprieno, Saporito, Maffioletti, Melandri.

Dopo che il senatore Taramelli ha illustrato il voto contrario del Gruppo comunista, l'emendamento del ministro Zanone è accolto, in una nuova formulazione che recepisce alcuni rilievi mossi dai senatori Biglia, Saporito e dal presidente Bonifacio.

Il senatore Garibaldi illustra poi un emendamento al comma 10, volto a sopprimere l'inciso relativo alle emissioni sonore, che egli ritiene superfluo.

Favorevole si dichiara il senatore Loprieno.

Il ministro Zanone si pronunzia per il mantenimento del testo, e così il relatore Ruffilli.

L'emendamento, posto ai voti, non è accolto.

Il senatore Gualtieri propone quindi di integrare il comma 11, prevedendo, in fine, il riferimento all'inquinamento da emissioni sonore. Detto emendamento, posto ai voti, è accolto.

Il senatore Saporito illustra successivamente un emendamento, parzialmente sostitutivo del dodicesimo comma, volto a mantenere la competenza primaria del Ministro della sanità, con il concerto del Ministro dell'ambiente.

Interloquiscono sul punto i senatori Gualtieri e Melandri.

Si apre poi un breve dibattito sui lavori della Commissione, cui prendono parte il presidente Bonifacio, il relatore Ruffilli, il senatore Pasquino e il ministro Zanone: si conviene infine di aggiornare l'esame del disegno di legge a mercoledì della settimana ventura, in una seduta dedicata esclusivamente a tale materia.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Jannelli raccomanda di riprendere l'esame del disegno di legge n. 1314, concernente il ruolo professionale degli enti pubblici non economici.

Fornisce assicurazioni il Presidente.

La seduta termina alle ore 17,10.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

150ª Seduta

Presidenza del Presidente
VASSALLI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'interno Mazzola.

La seduta inizia alle ore 10,30.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Vassalli segnala l'esigenza di pervenire ad una rapida definizione di alcuni fra i molti provvedimenti pendenti nella sede referente all'esame della Commissione. Fra gli altri, il presidente Vassalli fa riferimento ai disegni di legge sulla dissociazione del terrorismo ed a quello sulla violenza sessuale.

Concorda il senatore Franza.

Il senatore Coco preannunzia, a sua volta, che in tempi brevissimi i senatori democristiani saranno in grado di sciogliere le proprie riserve per quanto attiene la tematica della dissociazione.

Si dice favorevole alle esigenze prospettate dal presidente Vassalli anche la senatrice Salvato la quale sottolinea, in particolare, l'importanza di una rapida decisione per quanto attiene al provvedimento sulla violenza sessuale.

Seguono interventi del senatore Bobbio (il quale dichiara la propria piena disponibilità alle esigenze prospettate dal presidente Vassalli) e Gallo (il quale sottolinea come la tematica sottesa ai provvedimenti pendenti di fronte alla Commissione non sia, peraltro, di poco momento).

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo predisposto per dare attuazione alla direttiva del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976 in materia di diritto delle società.

(Parere al Presidente del Consiglio dei ministri ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 412)

Riferisce favorevolmente il senatore Lipari.

L'oratore si sofferma sui rapporti fra la direttiva n. 77/91 del 13 dicembre 1976 e la legge n. 412 del 1985, rispetto alle quali rileva la piena ed equilibrata conformità dello schema di decreto in esame, sia per quanto attiene agli aspetti immediatamente preceettivi della direttiva, sia per la parte relativa al contenuto dello schema di decreto da essa *de relato* desumibile.

Il relatore esprime, fra l'altro, la propria soddisfazione in merito al particolare equilibrio con cui il legislatore delegato si è volto sia alla costruzione di novità legislative finora ignote al nostro ordinamento, sia per quanto attiene a quegli adattamenti di istituti preesistenti, suggeriti dalla pratica anticipazione delle indicazioni comunitarie. L'oratore si sofferma, quindi, in particolare — tra l'altro — sugli articoli 5 ed 8 dello schema di decreto, mettendone in risalto le caratteristiche normative rispetto alle corrispondenti prescrizioni recate dalla direttiva comunitaria, anche per quanto attiene al problema dei conferimenti suscettibili di valutazione economica ed a quello dell'acquisto di azioni proprie da parte delle società.

Avviandosi alla conclusione il relatore Lipari, esprime soddisfazione per il testo licenziato dal Governo, proponendo alla Commissione di esprimere parere favorevole.

Su tale conclusione conviene quindi la Commissione.

IN SEDE DELIBERANTE

«**Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato**» (1036)

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione, rinviata nella seduta del 2 ottobre 1985.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Di Lembo illustra un emendamento al primo comma dell'articolo 1, espressivo del riferimento alla normativa recata dalla legge 20 marzo 1975, n. 70: al riguardo il relatore si dice convinto che l'inciso in questione sia pleonastico e, comunque, suscettibile di dar luogo ad equivoci interpretativi.

Chiede chiarimenti in proposito la senatrice Salvato.

Dopo che il relatore Di Lembo ha fornito alla senatrice ulteriori elementi di valutazione, il senatore Giangregorio preannuncia il proprio voto favorevole all'emendamento testè illustrato dal relatore.

Dopo interventi del presidente Vassalli e del senatore Gallo si conviene di accantonare l'emendamento in questione.

Il relatore passa successivamente ad illustrare un emendamento, finalizzato ad inserire un ulteriore numero dopo il n. 7 del secondo comma dell'articolo 1, a termine del quale con il fondo costituito dalle quote di onorario versate dai notai alla Cassa si provvede a garantire mediante forme assicurative, anche stipulando convenzioni con istituti di assicurazioni ed eventualmente promuovendo apposite organizzazioni a livello regionale, distrettuale interdistrettuale, fra l'altro anche il risarcimento dei danni causati dai notai nell'esercizio della loro funzione e della loro attività professionale.

Prende la parola il senatore Gallo il quale illustra un sub-emendamento volto ad una migliore formulazione della modifica testè prospettata dal relatore.

Interviene, quindi, il senatore Lipari il quale ritiene maggiormente appropriato il testo del Governo alla luce del sistema attualmente vigente in materia di prestazione di cauzioni. Al riguardo — prosegue l'ora-

tore — occorre incentivare forme di responsabilizzazione, rispetto alle quali il meccanismo suggerito dal relatore sembrerebbe andare in senso opposto, anche sotto il profilo della situazione di peculiare unicità che si vorrebbe introdurre, rispetto al trattamento dettato per gli altri ordini professionali.

Il relatore Di Lembo, prendendo nuovamente la parola, sottolinea che è proprio la natura delle funzioni e della garanzia che si richiede ai notai a consigliare la particolarità della modifica proposta.

Il senatore Lipari, nuovamente intervenendo, sottolinea che, pur se la disciplina della cauzione attualmente dettata dal codice civile risente di concezioni socio-economiche certamente superate, non sembrerebbe opportuno ritoccare l'istituto della cauzione fuori da una revisione generale della materia.

Dopo che il senatore Coco ha motivato la propria adesione alle proposte suggerite dal relatore, interviene il relatore Di Lembo.

L'oratore tiene a precisare che il fondo che andrebbe costituito presso la Cassa tenderebbe a rifondere anche danni causati per mera colpa, ribadendo, al contempo, che i meccanismi proposti non intendono certamente preludere ad alcuna forma di deresponsabilizzazione della categoria notarile.

Dopo interventi del senatore Giangregorio e del relatore Di Lembo, il senatore Russo preannuncia — fra l'altro — un emendamento al n. 7 del secondo comma dell'articolo 1.

Ha poi la parola il sottosegretario Mazzola il quale rileva come il Ministro della giustizia si fosse già fatto carico della questione oggetto dell'emendamento del relatore, introducendo nella prima stesura del testo del provvedimento in esame una norma di contenuto analogo a quest'ultimo; norma poi caduta in sede di concerto con il Ministro del tesoro.

Avverte peraltro che si rimetterà alla Commissione.

Il Presidente propone poi di accantonare l'emendamento, anche in relazione ai preannunciati impegni che richiamano altrove il relatore.

Il relatore, nell'aderire alla proposta del Presidente, tiene a sottolineare come la Cassa nazionale del notariato svolga già adesso le attività previste nell'emendamento (come d'altronde quanto previsto in tutto l'articolo 1, il quale in sostanza mira solo a porre dei limiti a quelle che sono attività pienamente lecite). Conclude dichiarando di accogliere il sub-emendamento del senatore Gallo (col quale si sostituisce la prima parte dell'emendamento con le seguenti parole: « a provvedere a forme assicurative mediante stipulazioni con istituti di assicurazione ed eventualmente promuovendo apposite organizzazioni a livello regionale, distrettuale o interdistrettuale relative a: »).

In relazione quindi all'emendamento al primo comma dell'articolo 1 in precedenza accantonato il Presidente comunica che nella tabella allegata alla legge n. 70 del 1975 è effettivamente ricompresa anche la Cassa nazionale del notariato, con il che — egli nota — appare evidente come il richiamo a tale elenco contenuto nel citato primo comma risulti superfluo.

Viene pertanto posta ai voti ed approvata la soppressione del suddetto richiamo.

Il seguito della discussione è infine rinviato.

« Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria » (1431)

(Discussione e rinvio)

Il Presidente dà conto, in via preliminare, dei pareri emessi dalle Commissioni permanenti 1^a e 5^a sul disegno di legge: in particolare rileva come la 1^a Commissione suggerisca, tra l'altro, di riformulare il testo del provvedimento indicando i nuovi compensi complessivi per il personale sanitario delle strutture penitenziarie, mentre la 5^a Commissione propone in sostanza di far slittare gli aumenti dal triennio 1985-1987 al triennio 1986-88.

Il relatore Palumbo riferisce favorevolmente sul merito del provvedimento, il quale dà una doverosa risposta alle richieste economiche del personale sanitario incaricato delle strutture penitenziarie, e quindi chiamato ad operare in condizioni la cui gravità è ben nota.

Per quanto riguarda le modifiche proposte nei pareri testè letti dal Presidente egli si rimette ad un maggiore approfondimento della materia nel corso della discussione.

Prende successivamente la parola il sottosegretario Mazzola, il quale, in relazione ai pareri richiamati, rileva, per quanto concerne quello della 1^a Commissione, che il testo, che si propone di modificare, è stato redatto nella forma attuale in quanto, onde evitare un maggior onere di spesa, si è ritenuto opportuno mantenere in vigore la norma di cui al primo comma dell'articolo 38 della legge n. 740 del 1970, secondo cui gli aumenti periodici spettanti ai sanitari incaricati operano solo sul compenso mensile base di lire 96.000. Per quanto attiene poi al parere della 5^a Commissione, osserva che la fissazione della decorrenza economica dei miglioramenti al 1985 è stata il frutto di un accordo con l'associazione di categoria in seguito al quale è stato sospeso uno sciopero in atto.

Il presidente Vassalli, atteso il rilievo delle questioni sollevate dai pareri richiamati, ritiene di dover aggiornare la discussione, onde consentirgli di prendere gli opportuni contatti con le Commissioni permanenti in oggetto.

Il seguito della discussione è pertanto rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, già convocata per le ore 10, avrà inizio alle ore 11,30.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

80ª Seduta

Presidenza del Presidente
FRANZA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Olcese.

La seduta inizia alle ore 10,35.

INTERROGAZIONI

Il sottosegretario Olcese risponde all'interrogazione n. 3-00864 al Ministro della difesa, dei senatori Grossi ed altri, concernente le condizioni di vita — dagli interroganti ritenute eccessivamente pesanti e rispondenti ad un'ottica meramente punitiva — dei giovani obiettori di coscienza detenuti nelle carceri militari (ed in particolare nel carcere di Peschiera).

In proposito, il rappresentante del Governo fa presente che le condizioni di vita negli stabilimenti militari di pena in genere risultano accettabili; per quanto riguarda il carcere di Peschiera, sono stati programmati interventi di ammodernamento delle infrastrutture per consentire un minore adensamento dei detenuti. Dopo aver poi comunicato che è altresì allo studio la costruzione di una nuova sede per il carcere militare di Roma, il sottosegretario Olcese annuncia che sul piano normativo è in corso di organizzazione un più razionale e moderno sistema detentivo che prevede, tra l'altro, l'impianto di un centro di osservazione per la determinazione di un trattamento « individualizzato », nonché la realizzazione di laboratori per lo svolgimento di attività manuali, oltre che l'impiego di assistenti sociali militari.

Comunica infine che attualmente sono soltanto due gli obiettori di coscienza detenuti in un carcere militare.

In sede di replica, il senatore Comastri (cofirmatario dell'interrogazione) si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta, dal momento che permangono — o addirittura si sono aggravate — le inumane condizioni di vita dei giovani obiettori, detenuti, non certo per aver commesso gravi reati, bensì in coerenza con personali scelte ideologiche derivanti da proprie convinzioni, nel merito anche discutibili, ma certamente rispettabili.

Il senatore Comastri afferma quindi che oltre a migliorare la condizione dei predetti detenuti, occorrerebbe soprattutto assicurare il rispetto dei tempi legislativamente previsti per l'esame delle domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza, nonché affidare alla competenza della protezione civile il servizio sostitutivo reso dagli obiettori, che dovrebbe avere durata uguale a quello del servizio di leva.

Il rappresentante del Governo risponde poi all'interrogazione n. 3-00908 al Ministro della difesa, dei senatori Boldrini ed altri, con la quale si chiede di sapere se rispondano a verità le notizie diffuse da una agenzia di stampa secondo le quali il generale Santini, ex Capo di Stato Maggiore della difesa, nel corso di una conferenza tenuta presso la legione carabinieri di Udine, avrebbe, tra l'altro, affermato che « se i comunisti dovessero andare al Governo, cioè in caso di sorpasso, non so cosa potrebbe accadere in Italia ».

In proposito, il sottosegretario Olcese fa presente che il 2 maggio dell'anno scorso, dopo l'esposizione del generale Santini presso il circolo ufficiali della legione carabinieri di Udine, uno dei presenti ebbe a chiedere all'oratore quali riflessi avrebbe potuto avere sulla NATO l'assunzione da parte dei comunisti della direzione di governo in Italia.

Il generale Santini, dopo una dichiarazione di opportuno riserbo, ebbe a rispondere testualmente « di non sapere cosa potrebbe accadere in Italia, ma di sapere quello che è accaduto per il Portogallo ». Tale risposta rappresenta ovviamente il punto di vista personale dell'oratore e non può certo coinvolgere, in alcun modo, l'amministrazione della Difesa.

In sede di replica ha la parola il senatore Boldrini che preso atto della risposta — da lui giudicata quanto meno equivoca — invita il Governo a vigilare con maggiore attenzione affinché fatti del genere non abbiano più a verificarsi. Fa poi presente che ovviamente le affermazioni del generale Santini denotano oltre che una sua incompetenza sul piano storico anche e soprattutto la mancanza di una concezione democratica della vita politica.

Il sottosegretario Olcese risponde quindi all'interrogazione n. 3-00957 al Ministro della difesa, dei senatori Boldrini e Giacchè, volta a conoscere le ragioni per le quali ai militari degli equipaggi partecipanti alla parata navale per la giornata della Marina non è stato consentito domenica 9 giugno, ovvero il giorno successivo, di adempiere al loro diritto-dovere democratico di partecipare alla consultazione referendaria.

Al riguardo il rappresentante del Governo chiarisce che il predetto personale, imbarcato sulle unità della squadra navale in occasione della festa della Marina, non ha potuto esercitare il diritto di voto nella concomitante consultazione del 9 e 10 giugno 1985 a causa delle avverse condizioni meteorologiche. Le condizioni sfavorevoli del mare avrebbero infatti reso assai difficoltoso il movimento delle imbarcazioni destinate a trasportare a terra i militari elettori, cosicché, per evidenti motivi di sicurezza, si è reso purtroppo necessario non dar luogo alle operazioni di sbarco e di reimbarco.

Il senatore Giacchè, in sede di replica, si dichiara insoddisfatto della risposta fornita, dalla quale emerge chiaramente che l'Amministrazione non ha saputo garantire quel minimo di organizzazione indispensa-

bile per assicurare a circa 4.000 militari imbarcati di esercitare il loro diritto di voto.

Il sottosegretario Olcese risponde infine all'interrogazione n. 3-01021 al Ministro della difesa, del senatore Eliseo Milani, concernente l'orientamento del governo italiano di fronte alle notizie diffuse da agenzie di stampa specializzate in ordine ai programmi del Brasile per l'acquisizione di un autonomo deterrente nucleare.

In proposito, dopo aver annunciato che le notizie a cui fa riferimento l'interrogante non hanno trovato alcun riscontro, il sottosegretario Olcese ricorda che il Brasile ha sottoscritto e ratificato il Trattato di Tlatelolco, al quale peraltro sinora non ha dato attuazione essendo in atto un contenzioso sul sistema dei controlli.

Replica quindi il senatore Eliseo Milani che si dichiara insoddisfatto e coglie l'occasione per stigmatizzare l'atteggiamento del Governo — quale risulta da risposte evasive ed a volte esilaranti — che non può certo considerarsi edificante o costruttivo per ciò che concerne la correttezza dei rapporti con la Commissione.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver ricordato che nel novembre dello scorso anno la Commissione aveva rinviato ogni decisione in ordine all'avvio di un'indagine conoscitiva sulle basi NATO in Italia subordinatamente all'audizione del Ministro della difesa su tale materia, sollecita la Presidenza a stabilire con la massima urgenza la seduta nella quale dovrà aver luogo la predetta audizione.

Dopo che il senatore Boldrini ha dichiarato di associarsi a tale richiesta (rilevando l'esigenza di chiarire lo *status* internazionale delle basi NATO in Italia e di conoscere il contenuto dei trattati di concessione al fine di poter valutare l'esistenza o meno di una loro violazione), il presidente Franza prende atto della richiesta, sottolineando peraltro che il ministro Spadolini ha già fatto conoscere la sua disponibilità ad intervenire in Commissione per riferire su quanto richiesto.

SUL PROGRAMMA DI REALIZZAZIONE DELL'ELICOTTERO EH-101, IN RELAZIONE ALLE VICENDE CHE HANNO COINVOLTO LA SOCIETA' BRITANNICA « WESTLAND »

Il senatore Eliseo Milani, dopo aver ricordato il contenuto dell'allegato n. 14 alla Tabella n. 12 (Stato di previsione del Ministero della difesa per il 1986), concernente, tra l'altro, il programma di realizzazione dell'elicottero EH-101 a seguito della stipulazione di un contratto di cui è firmataria anche la società inglese « Westland », ritiene opportuno che il Ministro della difesa riferisca in proposito alla Commissione, soprattutto per conoscere, alla luce delle note vicende che stanno coinvolgendo la predetta società britannica, quale potrà essere il

destino della commessa italiana alla « Westland » per lo sviluppo delle versioni navali dell'elicottero EH-101.

Il sottosegretario Olcese prende atto della richiesta.

PER LA RISPOSTA AD UNA INTERROGAZIONE

Il senatore Giacchè sollecita la risposta all'interrogazione n. 3-01133 (pendente in Commissione), di cui è primo firmatario, sull'applicazione della legge 6 agosto 1981, n. 432, per quanto riguarda, in particolare, la carriera ed il trattamento retributivo dei sottufficiali delle Forze armate.

Il sottosegretario Olcese prende atto della richiesta.

La seduta termina alle ore 11,25.

BILANCIO (5°)

MERCLEDÌ 15 GENNAIO 1986

254ª Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per gli interni Ciaffi e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,30.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969-B-bis), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Antonino Pagani.

Ricordato che si tratta del ben noto provvedimento organico che riordina l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, rinviato alle Camere, con messaggio motivato, dal Presidente della Repubblica, a norma dell'articolo 74 della Costituzione, sottolinea che la materia merita un duplice ordine di considerazioni, di carattere formale e di carattere politico.

Dal punto di vista formale, con riferimento alle questioni sollevate nel messaggio del Presidente della Repubblica, è necessario individuare una soluzione tecnica che risolva il « vuoto » di copertura rilevato dal Capo dello Stato tra la decadenza del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, e la sua reiterazione con il decreto-legge 30 dicembre 1986 n. 735.

Probabilmente, come è stato da più parti sottolineato, il messaggio del Presidente della Repubblica deve essere letto come un invito al legislatore a voler, al di là del caso specifico, esercitare il massimo rigore nel riscontro delle coperture finanziarie ai sensi del comma quarto dell'articolo 81 della Costituzione. È auspicabile quindi che il Governo voglia proporre una soluzione tecnica soddisfacente e tale quindi da superare tutte le perplessità espresse dal Presidente della Repubblica.

Al riguardo ritiene opportuno aggiungere un elemento relativo alla clausola di copertura del disegno di legge n. 969-B-bis: in sostanza l'articolo 18, in armonia con l'impianto complessivo della normativa, indica il complesso delle risorse straordinarie e aggiuntive che saranno canalizzate nelle regioni meridionali nel quadriennio 1985-1988.

Queste risorse risultano poi utilizzabili sia con la stessa normativa contenuta nel testo in esame, sia — come nel caso degli incentivi all'imprenditoria giovanile — con strumenti distinti: l'insieme degli interventi risulta poi coordinato in sede di piano triennale per il Mezzogiorno e di altri strumenti di programmazione (piani annuali di attuazione).

In sostanza quindi, dal punto di vista della copertura, l'imputazione formale è al decreto-legge n. 561 del 1985, divenuto poi decreto-legge n. 786, mentre l'imputazione sostanziale è da rinvenire nello specifico accantonamento del fondo globale di parte capitale.

Dal punto di vista politico crede necessario sottolineare che le considerazioni che condussero questa Commissione, alla fine di dicembre, ad esaminare rapidamente il testo sul Mezzogiorno rimangono tutte pienamente valide; anzi, in una certa misura risultano rafforzate in quanto ogni ritardo nell'entrata in vigore della normativa provoca danni obiettivi all'economia del Mezzogiorno e delude ulteriormente le attese, mol-

to larghe, suscitate dall'approvazione parlamentare del testo, alla fine di dicembre.

È noto che il testo è frutto di un equilibrio molto delicato tra esigenze non sempre del tutto convergenti: è inutile nascondere che se si introducono modifiche ulteriori rispetto al problema di copertura, si riapre il campo per un confronto parlamentare dai tempi difficilmente calcolabili.

Anche in questa occasione quindi è necessario mettere da parte riserve o perplessità, che pure possono sussistere su questioni specifiche, per fare premio agli interessi generali del Mezzogiorno e dell'economia del Paese.

È opportuno pertanto — conclude il relatore — che la Commissione si limiti unicamente a riformulare la clausola di copertura nel punto indicato dal Presidente della Repubblica, evitando di allargare ad altre questioni il campo dell'esame.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, premesso che il rinvio del Presidente della Repubblica deve essere valutato come un atto dovuto, tenuto conto delle carenze formali di copertura venutesi a realizzare tra la decadenza del primo e la reiterazione del secondo decreto-legge sull'imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, sottolinea che, a suo avviso, la reazione dei grandi mezzi di informazione in relazione a tale messaggio di rinvio esprime una eccessiva emotività ed una enfasi spropositata difficilmente giustificabile. Sul piano tecnico-contabile della copertura va rilevato, prosegue l'oratore, che la vera questione sostanziale da approfondire è quella della stessa possibilità in sede di decreti-legge di far riferimento ai fondi speciali, dal momento che la normativa di urgenza potrà poi essere oggetto di modificazioni sostanziali da parte del Parlamento. Dichiarata comunque pieno consenso della propria parte politica con l'impostazione del relatore volta a concentrare l'esame esclusivamente sulla questione di copertura. Conclude sottolineando che la situazione venutasi a creare è in parte addebitabile anche ad una certa mancanza di tensione con la quale il Governo ha seguito tutta questa vicenda in sede parlamentare.

Il senatore Colella ricorda che in occasione della discussione del provvedimento presso questa Commissione bilancio, nel dicembre scorso, egli aveva sollevato forti perplessità sia sul problema di copertura, sia sui congegni procedurali previsti dalle norme sostanziali, congegni che, egli sottolinea, sono praticamente ingestibili e non permetteranno alla normativa in esame di decollare.

Dopo aver espresso meraviglia per alcune dichiarazioni apparse sul « Sole-24 ore » del 10 gennaio ed attribuite al presidente Ferrari-Aggradi (dichiarazioni concernenti appunto il significato e la portata della normativa in esame), dichiara che in realtà le sue perplessità di merito, al di là delle dichiarazioni formali, sono condivise, anche nel suo stesso partito, dall'onorevole Scotti, che pure è stato tra i propugnatori della normativa. Concludendo, il senatore Colella afferma che ci troviamo di fronte ad un testo che non fa assolutamente gli interessi del Mezzogiorno e che dovrebbe essere quindi profondamente rivisto se la Commissione non vuole limitarsi ad un allineamento meramente rituale agli orientamenti espressi dai partiti politici.

Il presidente Ferrari-Aggradi, premesso che le dichiarazioni a lui attribuite dal senatore Colella non riflettono in alcun modo il suo pensiero, in quanto egli non ha mai rilasciato alcuna dichiarazione e, d'altra parte, nei contatti con la stampa, è suo costume cercare sempre di riflettere il punto di vista obiettivo della Commissione, dichiara che tutta la sua azione è stata sempre impostata ad un genuino meridionalismo, nella profonda convinzione che tutto quello che viene realizzato per le regioni del Mezzogiorno va incontro alle esigenze profonde ed obiettive della nostra economia e della nostra società civile, Rileva con rammarico che i ritardi fin qui intervenuti nella entrata in vigore della nuova disciplina organica sono fra le cause della forte caduta di investimenti che si segnala in tutte le regioni meridionali nel 1985. Sottolinea infine l'opportunità di non introdurre modifiche al testo che rimettano in discussione i delica-

ti equilibri che sono alla base delle soluzioni adottate.

Il senatore Covi dichiara che il messaggio di rinvio del Presidente della Repubblica deve essere valutato innanzitutto come un segno di carattere generale volto a tracciare la linea di comportamento alla quale la Presidenza intende conformarsi con il nuovo anno; linea di comportamento quindi di grande rigore, che richiede al Parlamento altrettanta attenzione sulle questioni di copertura. Dopo aver espresso consenso con le considerazioni svolte in precedenza dal senatore Colella, ricorda che, ai sensi dell'articolo 136 del Regolamento, la Commissione è facoltizzata ad esaminare, ed eventualmente a modificare, anche profili diversi del provvedimento, oltre la sola norma di copertura.

Al riguardo osserva che la formulazione dell'articolo 8 appare tecnicamente scorretta e di difficilissima applicazione e tale comunque da creare problemi insormontabili sul piano gestionale.

Conclude sottolineando che la soluzione dello stralcio dell'articolo 8 appare la più saggia, per consentire un'opportuna riflessione su un tema che va ben al di là dei problemi concernenti l'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Il presidente Ferrari-Aggradi, dopo aver fatto presente che non è possibile concludere l'esame questa mattina mancando ancora alcuni importanti pareri, fa osservare al senatore Covi che la scelta di limitare l'esame ai soli profili di copertura è sicuramente un fatto di ordine politico e non regolamentare in quanto, da questo secondo punto di vista, nessun limite può essere posto alle proposte di emendamento.

Il senatore Bollini, dopo aver definito di grande rilievo politico e costituzionale il messaggio del Presidente della Repubblica, che si sofferma su quei problemi relativi alla copertura finanziaria dei provvedimenti di spesa che spesso non vengono affrontati in maniera corretta, fa presente che le motivazioni contenute nel messaggio stesso a giustificazione del rinvio alle Camere del disegno di legge in discussione debbono essere condivise non solo in quanto è impossi-

bile accettare la tesi della sanabilità *ex post* dei profili finanziari di un provvedimento già approvato, ma anche in quanto non appare corretto che la copertura di un provvedimento di carattere pluriennale venga offerta da un decreto-legge, per sua natura atto non definitivo.

Definisce poi del tutto inutile il riferimento, contenuto nell'articolo di copertura del disegno di legge in discussione, al decreto-legge successivamente decaduto, migliore sembrando il tipo di copertura che il Senato aveva preordinato nel fare riferimento esplicito e diretto al fondo del Tesoro che fornisce il quadro delle disponibilità finanziarie complessive a disposizione del Mezzogiorno: ciò significa allora che il problema sollevato dal Presidente della Repubblica è nato a seguito delle modifiche che la Camera dei deputati ha introdotto nella copertura del provvedimento in esame.

A suo avviso, i problemi emersi potrebbero trovare comunque soluzione nel ripristino della copertura così come approvata dal Senato e sarebbe pertanto opportuno che anche i senatori non facenti parte della Commissione bilancio fossero posti in grado di comprendere il tipo di elaborazione che questa Commissione compie in tema di coperture finanziarie sulla base delle statistiche elaborate autonomamente in materia di leggi di spesa e di fondi globali: anzi, sarebbe opportuno che la Commissione dedicasse quanto prima una seduta all'esame di quelle linee metodologiche che occorre seguire per mantenere costantemente elevato il livello qualitativo della attività consultiva.

Avviandosi alla conclusione, fa presente che l'orientamento del Gruppo comunista va nel senso di chiudere presto la vicenda del riesame del disegno di legge in questione, il che significa in altre parole che sarebbe auspicabile che non venissero presentati emendamenti tali da riaprire la discussione sull'intero provvedimento, un'ipotesi, questa, su cui il Gruppo comunista esprime la propria più netta contrarietà, auspicando peraltro che l'Assemblea si avvalga del potere ad essa conferito dall'articolo 136 del Regolamento nel senso di limitare la discussione sul disegno di legge ai soli aspetti per i quali il

Presidente della Repubblica ha rinviato il provvedimento alle Camere. Conclusivamente, l'esigenza del Gruppo comunista è quella di approvare sollecitamente il provvedimento, con le modifiche opportune in materia di copertura finanziaria.

Il senatore Frasca si dichiara per una rapidissima approvazione del disegno di legge, del quale non occorre rimettere in discussione alcun articolo se non per la parte obbligatoria relativa alla copertura finanziaria, e fa rilevare come, se si fosse usata una maggiore attenzione reiterando il decreto-legge scaduto qualche giorno prima di quanto in realtà è avvenuto, non sarebbero sussistiti i motivi per i quali il Capo dello Stato ha rinviato alle Camere il disegno di legge.

Il senatore Rastrelli, dopo avere rilevato l'equilibrio che ha improntato la relazione del senatore Antonino Pagani, ricorda che, mentre sul piano tecnico non dovrebbero sussistere dubbi sull'obbligo di correggere l'articolo che riguarda la copertura finanziaria, i problemi si pongono tuttavia sul versante politico e fa osservare come sotto tale profilo la maggioranza deve dimostrare una maggiore decisione nell'approvare il provvedimento in tempi brevi, fermo rimanendo che, pur non potendosi non condividere le perplessità in ordine alla complicatezza e alla ferraginosità di taluni meccanismi operativi previsti dal provvedimento, è il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno a dover svolgere un ruolo centrale di promozione e di superamento di eventuali, inspiegabili difficoltà, nonché di denuncia al Parlamento di quegli intralci che non trovassero un'obiettivo giustificazione.

Il senatore Noci, dopo avere ricordato il lavoro intenso svolto dalle varie parti politiche per giungere alla conclusione del varo del provvedimento così come approvato, fa presente che proprio sulla base di tali considerazioni occorre evitare di riaprire la discussione, in quanto il provvedimento rappresenta il coagulo delle tendenze del più ampio spettro di forze politiche interessate ai problemi del Meridione. Ciò non deve tuttavia far dimenticare l'obbligo di una riconsiderazione dei rapporti tra Parlamento e

stampa e del modo stesso di lavorare da parte del Parlamento, al fine di evitare episodi di incomprensione con la stampa e l'opinione pubblica e di divergenze di valutazione all'interno degli stessi organi istituzionali.

Il senatore Carollo si dichiara favorevole all'orientamento di concludere i lavori nel più breve tempo possibile, anche perché trattasi di provvedimento già approvato e quindi tale da avere già raccolto un consenso sufficientemente largo. Ciò non deve escludere tuttavia la modificabilità di quelle parti del provvedimento che suscitino rilevanti perplessità, come per quanto riguarda l'articolo 8, che appare di portata storica, tale da rivoluzionare lo stesso concetto di banca.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1628)

(Parere alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani.

Dopo aver ricordato l'ambito e i limiti del parere che la Commissione deve esprimere sul provvedimento, reiterato sostanzialmente per mancanza di conversione del decreto-legge n. 561 del 24 ottobre 1985, fa presente che le ragioni di fondo delle indifferibilità e della urgenza vanno ricercate proprio nella grave situazione dell'occupazione nel Mezzogiorno e nell'insieme degli impegni politico-sindacali che il Governo aveva assunto con le parti sociali con il « protocollo » firmato il 14 febbraio 1984: sotto tale aspetto la decisione di adottare un decreto-legge appare perfettamente comprensibile e risponde a valutazioni politiche sull'urgenza e la straordinarietà del provvedimento che vanno senz'altro condivise.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice dichiara l'astensione del Gruppo comunista, in quanto anzitutto suscita dubbi la parte del decreto che delega

il Governo ad attuare una serie di decreti ministeriali che di fatto conferiscono al Governo stesso un potere discrezionale di gestione della legge al di fuori di ogni possibilità di controllo da parte del Parlamento. In secondo luogo, il Gruppo comunista è contrario alla previsione di poteri in qualche modo gestiti da parte delle Camere di commercio, che rappresentano organismi il cui ruolo è attualmente in fase di profonda discussione presso il Parlamento.

Conclude facendo rilevare come una maggiore accortezza da parte del Governo nella scelta del ramo del Parlamento destinato ad esaminare in prima lettura il decreto-legge poi decaduto, avrebbe probabilmente evitata la necessità di ricorrere ad un nuovo decreto, peraltro sempre contestata dal gruppo comunista, in quanto sarebbe stato più opportuno utilizzare la competenza in sede deliberante della Commissione bilancio in ordine al disegno di legge n. 1014.

La Commissione dà quindi mandato al relatore di trasmettere un parere favorevole.

« Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale » (1125), approvato dalla Camera dei deputati

(Parere alla 1^a Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Ricordato che sul testo la Commissione ha già espresso un parere contrario, in data 6 marzo 1985, fa presente che si tratta ora di esprimere un nuovo parere, a seguito di apposita richiesta da parte del Presidente della 1^a Commissione, susseguente ad una serie di modifiche apportate al testo originario del provvedimento e che vanno incontro ai rilievi che furono alla base del parere contrario della Commissione bilancio.

In particolare, è stato modificato l'articolo 1, nel senso di prevedere non l'obbligo, ma la facoltà per i comuni di dotarsi di strutture e di personale diversi da quelli attualmente in essere, il che dovrebbe escludere l'applicazione dell'articolo 27 della legge n. 468, che impone la corresponsione dei mezzi finanziari nei casi in cui ven-

gano previsti nuovi oneri obbligatori per gli enti del settore pubblico allargato.

Interviene poi il sottosegretario Tarabini.

Dopo avere ricordato che le perplessità del Tesoro si riferivano agli articoli 1, 7, 10 e 11 del testo così come pervenuto dalla Camera dei deputati, fa presente che i due più rilevanti motivi di contrarietà, legati agli articoli 1 e 7, non hanno più ragione d'essere, tenuto conto delle modifiche approvate dalla Commissione affari costituzionali: pertanto il Governo non è contrario all'espressione di un parere che permetta alla Commissione di merito di concludere i suoi lavori.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini si dichiara per l'emissione di un parere favorevole, tenuto conto anche delle osservazioni del rappresentante del Governo, e non ritiene necessario aggiungere un ulteriore periodo all'articolo 15, per escludere la presenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio statale: precisa comunque che, ove tale emendamento fosse proposto dal rappresentante del Tesoro, egli non si opporrebbe.

Il relatore Carollo propone quindi l'emissione di un nuovo parere favorevole, a condizione che la norma dell'articolo 15 venga integrata dalla previsione esplicita dell'assenza di oneri aggiuntivi a carico del bilancio statale: la Commissione dà infine mandato di trasmettere un parere favorevole, a revisione del precedente emesso in data 6 marzo 1985, con la condizione specificata dallo stesso relatore.

IN SEDE REFERENTE

« Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia » (1617), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione.

Fa presente che il provvedimento è stato adottato dal Governo nel maggio 1985 per venire incontro a quella parte della intesa sottoscritta con le parti sociali il 14 febbraio 1984, concernente la necessità di affrontare

la situazione di grave degrado dell'apparato industriale delle province di Trieste e di Gorizia, nelle quali, negli ultimi anni, si sono determinate situazioni di crescente deindustrializzazione, soprattutto per le imprese a partecipazione statale.

Il tipo di crisi che sta attraversando tutta l'area giuliano-dalmata è riconducibile sia a questioni di carattere strutturale, come il degrado della economia marittima mondiale, sia a questioni di carattere fiscale, legate alla scadenza della proroga dell'esenzione decennale dall'ILOR, determinatasi il 31 dicembre 1985.

Più in generale, osserva la Camera dei deputati, nel prendere atto della grave situazione di crisi dell'area, votò nel dicembre 1981, una mozione che auspicava l'avvio di misure urgenti a favore del Friuli-Venezia Giulia, di cui conseguenza è stata, anche attraverso l'inserimento del problema nel « protocollo d'intesa » del febbraio 1984, l'adozione del provvedimento, che sostanzialmente ripercorre la strada degli interventi statali incentivanti sotto forma di agevolazioni fiscali e finanziarie, che l'esperienza ha dimostrato potere costituire un valido supporto per il rilancio dell'economia industriale delle zone interessate. Il Governo ha altresì affrontato anche i problemi riguardanti il consorzio obbligatorio per l'impianto, la gestione e lo sviluppo dell'area per la ricerca scientifica e tecnologica della provincia di Trieste, costituito nel marzo 1978.

Nel ricordare quindi come il Governo si sia impegnato, tra l'altro a porre in essere ogni possibile iniziativa per ottenere un congruo rinvio delle preannunciate previsioni di chiusura delle raffinerie del gruppo « Total » a Trieste, illustra conclusivamente le modifiche che la Camera dei deputati ha apportato al testo del Governo e che si sono incentrate soprattutto sulla razionalizzazione delle previsioni in materia fiscale e sulla istituzione di un collegamento più efficace dell'attività dei Centri di ricerca con l'Università. Conclude chiedendo una sollecita approvazione del provvedimento, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Si apre il dibattito.

Il senatore Giust si dichiara favorevole ad una rapida approvazione del testo, particolarmente necessaria, non solo a causa della marginalità in cui sono state da sempre tenute le zone giuliano-dalmate, ma anche per la crisi delle aziende a partecipazione statale ivi ubicate e per le vicende *post* Osimo, particolarmente significative per la loro componente economica.

Conclude dichiarando il proprio apprezzamento per la relazione del senatore Castiglione.

La senatrice Gherbez, condiviso lo spirito della relazione svolta dal senatore Castiglione, chiede che il disegno di legge venga approvato al più presto, tenuto conto della gravità della situazione delle aree interessate, sulle quali si è particolarmente concentrato il taglio operato negli ultimi anni in importanti settori industriali come la cantieristica e la siderurgia.

Si tratta — ella osserva — di zone poste geograficamente in una situazione di particolare delicatezza e di cui quindi vanno sviluppate le potenzialità in ordine al ruolo attivo da svolgere come sede privilegiata per scambi ed incontri internazionali con i paesi vicini e con il Terzo Mondo.

Ciò significa — conclude — che tali zone debbono essere destinatarie di un intervento programmatico di respiro pluriennale, in grado di affrontare anche i problemi del settore terziario.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nuovamente oggi, mercoledì 15 gennaio, alle ore 18, in sede referente, per il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 969-B-bis (concernente la disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno) e 1617 (in materia di incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia); in sede consultiva, per l'esame del disegno di legge n. 1404 e per il seguito dell'esame del disegno di legge n. 1457.

La seduta termina alle ore 12,40.

255ª Seduta (pomeridiana)

Presidenza del Presidente

FERRARI-AGGRADI

Partecipano il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e per la Presidenza del Consiglio Trotta.

La seduta ha inizio alle ore 18,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969-B-bis), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Seguito dell'esame e conclusione)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il senatore Melandri, a nome della Commissione agricoltura, illustra il parere favorevole espresso da parte di tale Commissione.

Replicano quindi agli oratori intervenuti nel dibattito il relatore e i rappresentanti del Governo.

Il relatore Antonino Pagani conferma l'assoluta necessità di pervenire ad una rapida approvazione del provvedimento, che raccoglie un vasto consenso da parte delle forze politiche, e conclude auspicando una sollecita approvazione anche da parte della Camera dei deputati.

Il ministro De Vito, nel ricordare il presochè unanime giudizio dato sulla legittimità dell'iniziativa del Presidente della Repubblica, che si inquadra in una politica più ampia volta a porre i presupposti per un controllo effettivo della spesa pubblica, si sofferma sulle osservazioni del senatore Collella e ricorda in proposito che il disegno di legge in discussione rappresenta il primo provvedimento organico che il Parlamento approva da molti anni che, per quanto perfettibile, rappresenta un punto d'intesa che è stato possibile raggiungere anche grazie

alla fattiva astensione del Partito comunista.

Nel prendere atto dell'orientamento emerso nel senso di evitare la proposizione di emendamenti su articoli diversi da quello riguardante la copertura, nonché delle perplessità manifestate in ordine all'articolo 8, conclude facendo presente che Governo e Parlamento saranno chiamati a decidere nel prossimo avvenire circa l'assetto più opportuno da conferire al problema affrontato da tale ultimo articolo.

Il sottosegretario Tarabini esprime la viva preoccupazione del Tesoro in merito all'articolo 8, le cui negative ripercussioni si riverbereranno sul mercato del credito e sull'economia nel suo complesso. Comunque, dichiara che, ove il Parlamento dovesse decidere di limitare il proprio esame ai soli temi indicati nel messaggio del Presidente della Repubblica, il Governo si riserva di adottare nel futuro le misure più opportune per risolvere i problemi posti dall'articolo 8.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti.

Il sottosegretario Tarabini illustra due emendamenti all'articolo 18, di cui il primo sostitutivo di una parte del primo comma e il secondo sostitutivo del quarto comma: con tali emendamenti — egli precisa — la copertura finanziaria è stata riformulata in maniera tale da tenere conto sia della necessità di fare riferimento esplicito non al decreto-legge decaduto, sibbene al fondo del Tesoro che preordina la copertura finanziaria dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno, sia dell'esigenza di tener conto del decreto-legge n. 787 del 30 dicembre 1985, in materia di fiscalizzazione degli oneri sociali.

Dopo che il senatore Calice ha chiesto taluni chiarimenti in ordine alle cifre riportate in detti due emendamenti, il senatore Covi, riferendosi al parere trasmesso dalla Commissione finanze e tesoro, chiede che la Commissione proponga all'Assemblea lo stralcio dell'articolo 8.

Il senatore Cavazzuti dissente dalla formulazione della prima parte delle osservazioni riportate nel parere della Commissione finanze e tesoro, in quanto l'articolo 8 non obbliga gli istituti di credito a praticare

identiche condizioni per identiche operazioni, ma impedisce solo che le singole banche possano utilizzare il fattore geografico per lucrare rendite di posizione, differenziando le condizioni a cui praticare i vari servizi.

L'articolo 8, secondo il senatore Cavazzuti, in realtà è volto ad introdurre quegli elementi di chiarezza e di trasparenza nelle gestioni delle aziende di credito la cui assenza è stata più volte rimarcata da autorevoli studiosi di tali problemi, e quindi ha come presupposto una maggiore efficienza dei mercati, la cui mancanza appunto si riflette sulle sussistenze di condizioni di profitto non giustificato. Con tale articolo si è compiuto un ulteriore passo in avanti affinché le aziende di credito possano lavorare per la realizzazione di profitti che nascano dalla conduzione di imprese efficienti, ponendo fine ad una situazione di scarsa concorrenza che permette di lucrare rendite parassitarie basate su una vetusta segmentazione dei mercati.

Il senatore Carollo, pur non dichiarandosi contrario allo spirito dell'articolo 8, ricorda che tuttavia il mantenimento di tale disposizione implica il rilevante problema della individuazione della autorità deputata ad effettuare i controlli in caso di disapplicazione della norma, dal momento che non sempre la magistratura ha fornito prove di assoluta imparzialità.

Il senatore Castiglione, in un intervento di ordine procedurale, afferma che, a suo avviso, l'articolo 136 del Regolamento va interpretato nel senso che la Commissione debba riferire all'Assemblea in ordine ai soli argomenti toccati nel messaggio di rinvio da parte del Presidente della Repubblica e pertanto, nel chiedere quindi al senatore Covi di ritirare la sua proposta, propone a sua volta che la Commissione voti un invito all'Assemblea a limitare l'esame di competenza di quest'ultima ai soli problemi segnalati dal Capo dello Stato.

Il senatore Rastrelli si dichiara favorevole alla proposta del senatore Castiglione, facendo inoltre rilevare che, se si presentano emendamenti su articoli diversi dall'articolo 18, si corre il rischio di riaprire la discussione su tutto il provvedimento.

Il senatore Calice, nel dichiarare il proprio assenso alla proposta del senatore Castiglione, fa presente che l'articolo 136 del Regolamento andrebbe interpretato nel senso che le modifiche eventualmente decise dalla Commissione, debbano limitarsi a quelle parti che presentano una connessione logica con le norme su cui il messaggio presidenziale ha soffermato la propria attenzione, rimanendo esclusa la possibilità di modificare tutte le altre parti del provvedimento, peraltro già approvato in via definitiva dal Parlamento.

Venendo al merito, sul problema dei tassi, poi, ricorda che, per gli interessi attivi, è stato da sempre sottolineato come il sistema bancario risulti poco concorrenziale e scarsamente efficiente, e che una sua dimensione di eccessiva articolazione di carattere territoriale impedisce sostanzialmente un evento di rilevante portata come una maggiore presenza nelle aree meridionali da parte delle tre Banche di interesse nazionale.

Conclude facendo rilevare l'opportunità che il senatore Covi ritiri la propria proposta e la possibilità di risolvere il problema posto dal senatore Carollo facendo riferimento al Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, fermo, rimanendo, in via generale, la perfetta legittimità di un intervento del legislatore in materia di tassi di interessi.

Il senatore D'Amelio, nel rilevare come il ragionamento del senatore Cavazzuti si riferisca espressivamente ai tassi passivi fa presente che rimangono i problemi posti dal senatore Carollo; tuttavia, a suo avviso, approvare la proposta del senatore Covi può mettere a repentaglio l'obiettivo principale nella discussione in esame, che è quello di tener conto del messaggio del Capo dello Stato senza perdere di vista il fine ultimo, che è quello di dare alle genti del Mezzogiorno una legge di intervento organico nel più breve tempo possibile. Invita pertanto il senatore Covi a ritirare la sua proposta.

Agli oratori intervenuti nel dibattito replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il relatore Antonino Pagani auspica che il Governo trovi una soluzione ai problemi po-

sti in materia di tassi di interesse e il ministro De Vito si rimette, per i chiarimenti tecnici di copertura posti nella discussione, alla posizione del rappresentante del Tesoro.

Il sottosegretario Tarabini conferma quindi la viva preoccupazione del Tesoro per le ripercussioni che avranno le disposizioni contenute nell'articolo 8 in materia creditizia e, in particolare, per gli inevitabili riflessi nel Mezzogiorno e sulla relativa economia. Osserva altresì, in riferimento all'intervento del senatore Cavazzuti, che il presupposto del suo ragionamento è di carattere puramente teorico, e che, d'altra parte, se la trasparenza avesse in concreto la portata indicata dal senatore Cavazzuti, la conseguenza sarebbe la sussistenza di un unico tasso di interesse su tutte le piazze e per tutti gli istituti bancari. La realtà è invece diversa ed è tale da presentare una maggiore o minore permeabilità delle diverse piazze ed è dovere preciso dell'autorità pubblica di rimuovere gli ostacoli che impediscono una maggiore efficienza, il che costituisce un obiettivo al cui raggiungimento non contribuisce l'articolo 8, che anzi risulta a tale riguardo nettamente controproducente. Conclude facendo presente che il Governo si riserva di studiare e di adottare tutte le misure che si rendono più opportune per risolvere i problemi emersi.

Quanto poi ai chiarimenti chiesti dal senatore Calice, fa presente che è stato varato, il 30 dicembre 1985, il decreto-legge n. 787 in merito alla fiscalizzazione degli oneri sociali e che quindi tutti i calcoli sono stati fatti tenendo conto della portata finanziaria di tale atto.

Viene quindi posta ai voti e respinta la proposta di stralcio dell'articolo 8, formulata dal senatore Covi.

Posti ai voti separatamente, vengono quindi approvati i due emendamenti all'articolo 18 proposti dal Governo.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Antonino Pagani di riferire, con gli emendamenti, favorevolmente all'Assemblea, proponendo altresì alla stessa di limitare la discussione alle parti del provvedimento che formano oggetto del messaggio presidenziale.

« **Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia** » (1617), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito e conclusione dell'esame)

Si prosegue nell'esame, sospeso nella seduta antimeridiana.

Il Presidente dà brevemente conto dei pareri trasmessi dalle Commissioni consultate.

Il relatore, senatore Castiglione, replicando brevemente agli oratori intervenuti nella discussione generale propone di concludere senz'altro l'esame nel senso di proporre la approvazione del testo trasmesso dalla Camera, ricordando che il disegno di legge sarà discusso in Assemblea nella prossima settimana.

Il sottosegretario Tarabini aderisce alla proposta del relatore.

Quindi la Commissione unanime dà mandato al senatore Castiglione di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole.

La seduta termina alle ore 19,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCOLÈ 15 GENNAIO 1986

201° Seduta

Presidenza del Presidente

VENANZETTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per l'interno Ciaffi e per il tesoro Fracanzani.**La seduta inizia alle ore 9,45.***IN SEDE CONSULTIVA****« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale » (1629)**

(Parere alla 1° Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Beorchia illustra i motivi che inducono a ritenere sussistenti per il provvedimento in titolo i caratteri di necessità e urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione; tali motivi risalgono al vuoto legislativo venutosi a creare con la scadenza, al 31 dicembre 1985, della normativa prevista dal decreto-legge 28 febbraio 1983, n. 55, convertito, con modificazioni, nella legge 26 aprile 1983, n. 131, che aveva conferito, tra l'altro, un carattere di triennialità al sistema della finanza locale per il periodo 1983-1985. I presupposti richiesti derivano, in tal modo, dalla necessità inderogabile di mettere in condizione gli enti locali di impostare i propri bilanci e di attivare tutte quelle procedure finalizzate all'espletamento delle rispettive competenze istituzionali. Invita quindi i commissari ad esprimersi favorevolmente sulla sussistenza dei presupposti costituzionali.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bonazzi sottolinea, preliminarmente, come con il provvedimento in

esame sia stato superato ogni limite nell'uso, o meglio nell'abuso, dello strumento della decretazione d'urgenza. Infatti l'articolo 77 della Costituzione afferma, tra l'altro, che i decreti-legge debbono introdurre provvedimenti di carattere assolutamente provvisorio: tale requisito sicuramente non possiede la nuova tassa per i servizi comunali di cui al Titolo II del decreto, con la quale si introduce, invece, con carattere di permanenza una nuova forma di imposizione; allo stesso modo viene innovata sostanzialmente, rispetto al passato, la normativa in materia di ripartizione dei fondi statali, con particolare riferimento a quelli per l'investimento.

A parte, quindi, la considerazione che la necessità e l'urgenza derivano direttamente dalla precedente inattività del Governo in materia di finanza locale, c'è da osservare, in definitiva, come con il provvedimento in esame sia stata completamente rovesciata la logica secondo la quale la decretazione d'urgenza è uno strumento eccezionale di normazione primaria.

L'oratore, dopo essersi soffermato dettagliatamente su alcuni aspetti del decreto-legge, non riconosce la sussistenza dei presupposti richiesti per gran parte delle norme previste nel Titolo I e II, mentre solo alcune norme di cui al Titolo III sembrano a lui che possiedano le citate caratteristiche.

Il senatore Pistolese si esprime negativamente rispetto alla sussistenza dei presupposti costituzionali in quanto con il provvedimento in esame si introduce platealmente una riforma strutturale della finanza locale che non potrebbe, a suo parere, essere attuata con lo strumento del decreto-legge. Esprime inoltre una viva preoccupazione per il metodo adottato dal Governo, con il quale viene anticipata, attraverso l'emanazione di singoli decreti-legge, una parte della manovra economica prevista nel disegno di legge finanziaria per il 1986; a suo parere i decreti-legge in questione, al di là della mancanza

dei requisiti di cui all'articolo 77 della Costituzione, dovrebbero essere dichiarati irricevibili e inammissibili.

Il presidente Venanzetti, concordando sostanzialmente con le osservazioni fatte dal senatore Beorchia sottolinea tuttavia alcune perplessità in relazione alla sussistenza dei presupposti costituzionali per il secondo, terzo e quarto comma dell'articolo 11, il quale dispone un'attribuzione permanente di nuove competenze ad un ente locale.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore Beorchia, che conferma il proprio avviso circa la sussistenza dei presupposti costituzionali, ed il sottosegretario per l'interno Ciaffi.

Quest'ultimo oratore sottolinea come la sussistenza dei presupposti costituzionali delle singole norme del decreto-legge vada vista in relazione ad un inderogabile interesse pubblico generale a che l'attività finanziaria degli enti locali venga posta in condizioni di attivarsi tempestivamente; tale attività finanziaria è presupposto primo per l'espletamento, da parte degli enti locali medesimi, delle rispettive attività istituzionali. Dopo essersi soffermato su determinati aspetti del provvedimento, alcuni dei quali possono, in effetti, suscitare qualche perplessità, invita la Commissione ad esprimersi favorevolmente.

Contrari i senatori del Gruppo comunista, quelli della sinistra indipendente e del MSI-DN, si dà infine mandato al senatore Beorchia di esprimere, a maggioranza, parere favorevole alla 1^a Commissione sui presupposti costituzionali.

« Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità economiche europee (1631) »

(Parere alla 1^a Commissione, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, sui presupposti costituzionali)

Il senatore Nepi riferisce sui presupposti di costituzionalità del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, sottolineando gli obblighi internazionali che imponevano all'Italia di dare attuazione alle decisioni del Consiglio delle comunità europee di carattere

finanziario, contenute nei disegni di legge 1570 e 1571, entro il 31 dicembre 1985, sotto pena di rendere impossibile l'esecuzione del bilancio della CEE per il 1986 a decorrere dal 1° gennaio.

Senza dibattito, quindi, si dà mandato al senatore Nepi di trasmettere alla 1^a Commissione un parere favorevole sui presupposti di costituzionalità del disegno di legge n. 1631.

« Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno » (969-B-bis), rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione

(Parere alla 5^a Commissione)

Il presidente Venanzetti, estensore del parere, dopo aver richiamato brevemente le vicende del disegno di legge e in particolare la proposta di soppressione dell'articolo 8, inserito all'altro ramo del Parlamento, proposta da lui presentata assieme ai senatori Berlanda, Fiocchi, De Cinque, Beorchia e Finocchiaro, ma non accolta in Assemblea, sottolinea l'incongruenza della sede legislativa in cui è stata inserita la disposizione in questione, che, pur riguardando anche il Mezzogiorno, costituisce un grosso problema di politica generale del credito, sul quale è necessario un approfondito dibattito a sé, mentre il disegno di legge n. 969 è diretto a risolvere ampi e ben diversi problemi.

Il Presidente relatore illustra quindi uno schema di parere, nel quale si mette in luce anzitutto il contrasto della disposizione di cui all'articolo 8 con il principio che l'esercizio della funzione creditizia costituisce attività di impresa, principio statuito recentemente in una legge per uniformarsi alle disposizioni della Comunità europea — e quindi agli obblighi del Trattato di Roma — mediante il recepimento di una direttiva comunitaria che realizza il diritto di stabilimento, in ogni Paese membro, delle banche della Comunità. Successivamente, lo schema di parere sottolinea la difficoltà di applicazione concreta dell'obbligo stabilito nella disposizione, la quale verrebbe a costituire una alte-

razione di fondo della fisionomia del nostro sistema bancario, una seria limitazione alla concorrenzialità del sistema stesso a danno della sua efficienza, e si tradurrebbe, infine, in una pericolosa attribuzione di diritti soggettivi, di fatto poco realistici, agli utilizzatori del credito, con il coinvolgimento delle banche in continue controversie giudiziarie. Trattandosi invece di migliorare la concorrenzialità del sistema bancario, specialmente in alcune zone del Paese (poichè da ciò deriverebbe un abbassamento dei tassi per la clientela in queste zone) sono ipotizzabili disposizioni di legge che autorizzino le autorità di controllo a favorire tale maggiore concorrenzialità, specialmente sotto l'aspetto delle informazioni alla clientela e pur nella consapevolezza che il rapporto tra banca e cliente è personalizzato e fiduciario.

Il Presidente relatore, concludendo l'illustrazione dello schema di parere, premesso che in base al Regolamento del Senato la Commissione di merito non dovrebbe avere limitazioni quanto all'esame dell'articolo 8, e che comunque tale articolo dovrà essere sottoposto al voto dell'Assemblea, ritiene opportuna una proposta alla Commissione di merito che senza arrivare alla soppressione della norma, per non pregiudicare la rapida conclusione dell'esame parlamentare del disegno di legge, ne suggerisca lo stralcio, affinché sia possibile disporre di un provvedimento specifico sulla materia, che potrebbe costituire la base per un approfondimento della questione che tutti desiderano. Dichiarò, comunque, di ritenere personalmente indispensabile lo stralcio medesimo: in caso diverso si riserva di votare per la soppressione dell'articolo, in Assemblea.

Segue il dibattito.

Il senatore Berlanda dichiara anzitutto di non ritenere possibile trattare il mercato del credito alla stregua di quello di una qualunque altra merce, per la quale è concepibile un listino dei prezzi », dato che il tasso di interesse costituisce solo una delle varie condizioni delle operazioni; d'altra parte anche un « listino dei prezzi » costituirebbe solo un limite massimo, come di norma, al di sotto del quale può essere sempre concesso un trattamento migliore al singolo

cliente. Dopo essersi soffermato sulle altre difficoltà di applicazione della disposizione e sull'evidente contrasto con le disposizioni della CEE, per il recepimento delle quali proprio nel 1985 è stata approvata la legge di grande rilievo menzionata dal Presidente, dichiara di ritenere che il problema delle disparità fra il Nord e il Mezzogiorno non possa essere risolto, semplicisticamente, con una misura che, senza tener conto delle obiettive differenze, impone autoritariamente un impossibile livellamento, che avrebbe l'effetto, controproducente, di far ritirare le banche settentrionali dalla loro attività nel Mezzogiorno e reciprocamente quelle meridionali dalla loro attività nel Settentrione.

Il senatore Berlanda conclude dichiarando di condividere le considerazioni svolte dal Presidente relatore, ma di essere dell'avisò che sia necessario proporre alla 5ª Commissione la soppressione della norma, lo stralcio potendo costituire soltanto una soluzione di ripiego.

Il senatore Cavazzuti, dopo aver fatto presente che, quanto alla congruità o meno della sede legislativa, vi sono molti precedenti di inserimento di disposizioni in leggi aventi oggetto del tutto diverso, dichiara che l'uniformità di trattamento dei clienti esiste in tutti i Paesi progrediti: deve essere quindi approvata una disposizione che si muove in questa direzione (ricorda in proposito come una Commissione di studio disposta dal Ministro del tesoro *pro-tempore* Andreatta si fosse pronunciata, nel 1982, nel senso di accrescere la chiarezza e la trasparenza delle operazioni bancarie per conseguire, appunto, maggiore uniformità di trattamento).

Osserva poi che il principio di concorrenzialità, che gli oppositori della norma in questione intendono difendere, è oggi scarsamente realizzato nel nostro sistema bancario, altrimenti non si noterebbero le cospicue differenze di tassi fra il Settentrione e il Mezzogiorno. Anche in considerazione del mancato esercizio, da parte della Banca d'Italia e del Comitato interministeriale per il credito e il risparmio, dei poteri di cui al-

le lettere *b*) e *c*) dell'articolo 32 della legge bancaria, la disposizione di cui all'articolo 8 in esame sembra opportuna, in quanto viene ad imporre per legge ciò che un mercato del credito concorrenziale dovrebbe già fare, e non sembra quindi costituire un fattore di eversione del nostro ordinamento creditizio.

Il senatore Finocchiaro, dopo aver dichiarato di non ritenere incongruo, come sede, il disegno di legge in titolo per una disposizione come quella in esame, che tende ad eliminare differenze di tassi che sono a Janno del Mezzogiorno (tanto più tenendo conto che alcune grosse banche operanti nel Sud gestiscono mezzi provenienti da finanziamenti pubblici e quindi dovrebbero essere destinatarie di obblighi particolari), sottolinea quella che gli appare come la salvaguardia essenziale che una disposizione di questa natura deve contenere per non essere in contrasto con i nostri obblighi verso la Comunità economica europea: la libertà di concorrenza fra le banche. Tale requisito a suo avviso è rispettato dalla disposizione di cui all'articolo 8, dal momento che essa fa riferimento alle singole aziende, obbligate ciascuna a mantenere eguaglianza dei tassi verso la propria clientela, e non impone quindi eguaglianza di tassi fra le aziende. Il senatore Finocchiaro conclude dichiarando che egli avrebbe serie perplessità di fronte all'ipotesi di una soppressione della norma.

Il senatore Cannata, dopo aver fatto presente che il differenziale di tassi fra Nord e Sud costituisce una distorsione, per i suoi effetti sugli imprenditori, che ha avuto serie conseguenze sullo sviluppo economico del Mezzogiorno, rileva la omogeneità dell'oggetto della disposizione in esame rispetto ad un provvedimento che non riguarda soltanto l'intervento straordinario, ma deve coordinare tale intervento con tutti i settori di intervento pubblico, fra i quali il credito, e inoltre dispone a favore del Mezzogiorno una spesa pluriennale assai ingente, che sarebbe destinata ad avere un effetto benefico meno rilevante qualora non fosse corredata dalla disposizione di uniformizzazione dei tassi di interessi bancari di cui all'articolo 8.

Il senatore Pistolese, dopo aver affermato che la disposizione di cui all'articolo 8 è omogenea all'oggetto del disegno di legge, che tende a sanare gli squilibri fra il Nord e il Mezzogiorno, e preso atto che la disposizione stessa non intende eliminare la concorrenza fra le aziende di credito, le quali verrebbero obbligate alla uniformità di tassi soltanto nel proprio interno, dichiara di non essere disposto, come parlamentare del Mezzogiorno, a pronunciarsi contro una disposizione che è diretta a favorire il Mezzogiorno stesso.

Il senatore D'Onofrio osserva anzitutto che si deve riconoscere come esigenza reale quella di eliminare la differenza dei tassi di interesse bancario che esiste a danno del Mezzogiorno. Ritiene peraltro che la disposizione di cui all'articolo 8 in tal senso sarebbe controproducente, poichè si risolverebbe in un rialzo generale dei tassi di interesse bancari per tutto il Paese: migliorare la concorrenzialità del mercato del credito con una disposizione imperativa è certamente assurdo, e la disposizione in questione si risolverebbe in un ulteriore contributo a quel deplorabile assistenzialismo che, sotto l'apparenza di un aiuto al Mezzogiorno, lo ha danneggiato seriamente. Il senatore D'Onofrio non può quindi condividere il contenuto dell'articolo 8 (al di là della questione della congruità o meno della sede), in quanto si risolverebbe in un disincentivo ad aprire nuovi sportelli al Sud e favorirebbe invece, nel Mezzogiorno, l'attività degli intermediari finanziari non bancari, che non sarebbero soggetti a tale imposizione.

Proseguendo, l'oratore rileva che la soppressione dell'articolo 8 certamente costituirebbe una notevole difficoltà ai fini di una sollecita conclusione dell'esame del provvedimento, riapertosi a seguito del rinvio da parte del Presidente della Repubblica. Il Governo, se lo ritiene opportuno, potrebbe proporre modifiche a tale disposizione; esso dovrebbe comunque promuovere un'ampia discussione parlamentare diretta a pervenire ad un intervento coordinato e flessibile di incentivazione della uniformità del trattamento che il sistema bancario riserva alla clientela nelle diverse zone del Paese.

Il senatore D'Onofrio conclude dichiarando di non volersi discostare dalla linea assunta dal Gruppo democristiano nella Commissione, intesa alla soppressione o allo stralcio dell'articolo 8; avverte tuttavia che, presso la Commissione di merito e in Assemblea, egli sosterrà l'approvazione del disegno di legge n. 969 integralmente, per non creare gli ostacoli e le difficoltà al suo *iter* sopra menzionati.

Agli oratori intervenuti replicano il relatore e il rappresentante del Governo.

Il Presidente relatore, dopo aver rilevato che alla 6ª Commissione, in quanto chiamata solo a dare parere sul disegno di legge n. 969-B-bis, non spetta farsi carico del problema del ritardo o delle difficoltà che possono insorgere nell'ulteriore *iter* del disegno di legge, sottolinea come dal dibattito che si è svolto sia emersa concordemente la constatazione che l'argomento richiederebbe uno specifico esame innanzi alla Commissione finanze e tesoro, oltretutto perchè, essendo nota la difficile situazione in cui si trovano il Banco di Napoli e il Banco di Sicilia, la disposizione di cui all'articolo 8 appare quanto meno semplicistica. Trattandosi comunque di un problema di politica del credito di notevole gravità per il Paese, il Presidente relatore ritiene di dover ribadire la soluzione dello stralcio (da suggerire alla Commissione di merito), per evitare difficoltà nell'ulteriore esame del disegno di legge e, al tempo stesso, impedire che divenga legge una disposizione che, dopo, sarebbe necessario sopprimere, o quanto meno modificare sostanzialmente.

Il sottosegretario Fracanzani fa presente preliminarmente che l'interpretazione della disposizione, sulla quale si è soffermato il senatore Finocchiaro, non è del tutto pacifica: la formulazione non è tale da garantire senza equivoci che l'uniformità verrebbe imposta soltanto al singolo istituto nell'ambito della sua attività.

Sottolinea poi che le ragioni addotte dagli istituti di credito per giustificare le diversità di tasso tra il Settentrione e il Mezzogiorno sono, forse, in parte artificiose, ma

in gran parte sono senz'altro fondate: fra l'altro sussiste una rilevante superiorità della percentuale dei crediti in sofferenza nel Mezzogiorno rispetto al Nord.

La disposizione di cui all'articolo 8 è criticabile anche in quanto produrrebbe un contenzioso giudiziario interminabile, essendovi concordanza di opinione fra i giuristi circa il fatto che con essa verrebbero attribuiti diritti soggettivi (agli utilizzatori di credito) rientranti nella competenza dell'autorità giudiziaria, per la loro tutela, anche nell'aspetto civilistico. La disposizione avrebbe presumibilmente come effetto un'uniformizzazione dei tassi di interesse ma ad un livello più alto di quello attuale; potrebbe, alternativamente, produrre un effetto di contingentamento del credito nel Sud, nel caso in cui l'uniformizzazione avvenisse ad un livello più basso.

In tale situazione il Governo — prosegue il Sottosegretario — sta preparando un emendamento sostitutivo che eviterebbe molti di tali inconvenienti; tuttavia esso richiederebbe un attento esame in sede parlamentare, e precisamente presso la Commissione finanze e tesoro. Sembra quindi opportuna la soluzione dello stralcio, integrata da precisi impegni politici a riprendere immediatamente in esame il disegno di legge derivante dallo stralcio stesso.

Si passa alla votazione dello schema di parere proposto dal Presidente relatore.

Interviene per dichiarazione di voto il senatore Berlanda; dichiara di aderire alla proposta di stralcio, in luogo di quella di soppressione precedentemente avanzata.

Il senatore Orciari, a nome del Gruppo socialista, annuncia la propria astensione, con riserva di definire la posizione del Gruppo in Assemblea.

Le conclusioni del Presidente relatore, quindi, non vengono accolte dalla Commissione.

Si dà poi mandato, a maggioranza, al Presidente relatore di esprimere un parere favorevole sul disegno di legge n. 969-B-bis.

Il Presidente avverte che alla Commissione di merito trasmetterà, in aggiunta al parere, le osservazioni formulate dai senatori dei Gruppi democristiano e repubblicano.

IN SEDE REFERENTE

« **Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi** » (1159), approvato dalla Camera dei deputati

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il presidente Venanzetti fa presente l'indisponibilità, sia del Ministro delle finanze, impegnato alla Camera per l'esame del provvedimento di riforma dell'IRPEF e per il disegno di legge finanziaria, sia del sottosegretario Lombardi, a partecipare ai lavori della Commissione, ed il seguito dell'esame viene pertanto rinviato alla prossima settimana.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Venanzetti avverte che, per quanto concerne il disegno di legge n. 1629, di conversione del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784 sulla finanza locale, in attesa della pronuncia sulla costituzionalità da parte dell'Assemblea — che è prevista per domani pomeriggio — l'esame di merito presso la Commissione può iniziare soltanto nella prossima settimana.

SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che le sedute della Commissione, già convocate per domani, giovedì 16 gennaio, alle ore 9,30, e venerdì 17 gennaio, alle ore 9,30, non avranno più luogo.

La seduta termina alle ore 12,30.

ISTRUZIONE (7ª)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

165ª Seduta*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

indi del Vice Presidente

NESPOLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello.**La seduta inizia alle ore 10,05.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione » (1599), d'iniziativa dei deputati Pisani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Il relatore Mezzapesa riferisce favorevolmente sul disegno di legge in titolo che nasce dalla iniziativa di deputati di varia matrice politica allo scopo di sanare gli squilibri esistenti nel reclutamento di personale degli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione limitatamente alle carriere non direttive. La nuova procedura prevede un censimento annuale delle carenze di organico e l'espletamento annuale dei concorsi attraverso una prova comune nazionale. Inoltre, per evitare il perpetuarsi degli squilibri tra gli uffici periferici del Nord e del Sud del paese, l'articolo 4 del disegno di legge impedisce il trasferimento del personale ad altra sede nei primi cinque anni dall'assunzione dell'impiego.

Si apre la discussione generale.

Il presidente Valitutti giudica il provvedimento inutile in quanto mira a risolvere, tramite una norma, una situazione che na-

sce da problemi di cattiva amministrazione dato che i già previsti concorsi su base provinciale e regionale non hanno finora impedito l'esodo di personale dal Nord al Sud del paese: a tale proposito chiede al rappresentante del Governo dati analitici che permettano di verificare la situazione degli organici nei vari provveditorati italiani. Tutto ciò premesso, preannuncia che comunque non si opporrà ad una eventuale richiesta di trasferimento dell'esame del disegno di legge alla sede deliberante.

Dopo un intervento del senatore Ulianich che si associa sia alla richiesta di dati che al trasferimento in sede deliberante, il senatore Boggio fa presente che la situazione che il provvedimento intende risolvere per gli uffici periferici del Ministero della pubblica istruzione è comune ad altri settori della Pubblica amministrazione a causa di una deprecabile tendenza demagogica in atto tendente a favorire il rientro del personale nelle sedi di provenienza. Si dice pertanto personalmente contrario al bando di concorsi su base locale poichè, è bensì vero che ogni cittadino ha il diritto di lavorare in qualsiasi parte del territorio nazionale, ma è vero anche che non può poi accampare pretese di rientro.

Seguono interventi del senatore Monaco, che coglie l'occasione per esprimere insoddisfazione per le difficoltà che troppo spesso incontrano le leggi al momento dell'applicazione e si pronuncia favorevolmente al passaggio in sede deliberante, e del senatore Panizzi che, ugualmente, a nome del gruppo socialista, non si oppone a tale richiesta.

Si passa alle repliche.

Il relatore Mezzapesa, prendendo favorevolmente atto della richiesta di trasferimento, dichiara di non condividere il giudizio negativo espresso dal presidente Valitutti sul provvedimento in titolo, che ha pur sempre una funzione deterrente, nè quello del senatore Boggio circa l'espletamento di concorsi su base locale, fatto salvo il principio

della possibilità per tutti i cittadini italiani di parteciparvi, osservato dall'articolo 6 della legge n. 1077 del 1970.

Il sottosegretario Dal Castello, dopo aver brevemente illustrato gli squilibri esistenti negli organici a seguito delle immissioni in ruolo avvenute sulla base della legislazione concernente il precariato scolastico, segnala la drammatica situazione in cui versano alcuni provveditorati, come quelli di Torino e Milano, dove la penuria di personale minaccia il blocco dei lavori.

Auspica quindi l'approvazione del provvedimento che, attraverso l'articolo 4, impedisce per almeno cinque anni il trasferimento del personale e, con la clausola della contemporaneità dei concorsi, preclude ai candidati la possibilità di presentarsi in più sedi.

Informa infine la Commissione che il Ministero ha avviato una procedura di pagamento degli straordinari negli uffici periferici — che sarebbe peraltro opportuno estendere anche al lavoro ordinario — fondata non già sul numero delle ore lavorate bensì delle pratiche esaurite.

Infine dopo che il presidente Valitutti ha rinnovato la richiesta di dati al Governo che contenga anche un riferimento ai concorsi già banditi e da bandirsi, e ha avvertito che sono pervenuti i pareri favorevoli della 1^a e della 5^a Commissione, la Commissione, unanime, favorevoli il relatore ed il rappresentante del Governo, dà mandato al Presidente di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante.

Il seguito dell'esame, quindi, viene rinviato.

« **Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico** » (1471), d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri (Esame)

Il presidente Valitutti, riferendo alla Commissione, rammenta che la *ratio* della norma che si intende modificare è quella di evitare che si rompa definitivamente il rapporto tra gli insegnanti distaccati e la attività scolastica, prescrivendo un termine complessi-

sivo di anni di utilizzazione al di fuori della scuola nonchè l'interruzione dell'utilizzazione per un anno almeno dopo un triennio di distacco. Questa normativa crea però difficoltà nella sostituzione dei professori specializzati nell'assistenza ai fanciulli handicappati: si propone pertanto una deroga rispetto ai termini generali. Peraltro, l'intera normativa di queste utilizzazioni dovrebbe essere rivista, ma non ve n'è il tempo, in questo momento, in quanto entro aprile il Ministero deve essere messo in condizione di conoscere le procedure da adottare. Il relatore fa poi presente che da parte del Governo è stato presentato un emendamento volto non a derogare la normativa per gli istituti che assistono i fanciulli handicappati ma a stabilire in via generale i termini più ampi per i distacchi, sempre all'interno di un numero di anni non superiore a nove nel corso della carriera di ciascun insegnante.

Il sottosegretario Dal Castello illustra l'emendamento in questione facendo presente che si è preso atto della richiesta, da più parti provenuta, di evitare un traumatico *turn over* alle istituzioni che impiegano questo personale distaccato.

Si rimette comunque alla Commissione circa le valutazioni generali del problema.

Si apre il dibattito.

Il senatore Mezzapesa fa presente che la proposta all'esame è positivamente provocatoria in quanto enuclea un problema nel novero di quelli, più numerosi, che la normativa vigente crea. Si dice quindi favorevole all'emendamento del Governo che affronta globalmente le questioni, e non alla proposta del presentatore, poichè parziale.

Ha quindi la parola il senatore Ulianich il quale, dopo aver premesso di condividere i motivi nobilissimi che hanno ispirato il presentatore, fa presente di avere numerose perplessità che gli derivano dalla consapevolezza di una gestione non sempre limpida delle possibilità di distacco che sono ammesse, non conoscendosi poi nè il numero dei professori che vengono distaccati per le finalità indicate dal proponente, nè gli specifici requisiti che vengono presi in

considerazione. Inoltre, se si intende, anziché derogare, rendere più ampia la norma generale, a maggior ragione è opportuno conoscere i criteri con cui vengono prescelti gli insegnanti da distaccare (ad esempio presso le Università) rispetto alle richieste particolarmente numerose che provengono all'Amministrazione. Dice quindi di non accettare, a maggior ragione, l'emendamento del Governo.

Il Presidente relatore, riferendosi all'intervento del senatore Ulianich, rileva che è la norma originaria che viene da questi criticata e non le modifiche che si intendono introdurre; inoltre, le critiche non sono tali da consentire una diversa gestione amministrativa delle utilizzazioni in questione.

Il sottosegretario Dal Castello, riferendosi a sua volta al senatore Ulianich, fa presente che vi è stata una continuità di esperienze che importerebbe oggi un sostanziale rinnovo degli insegnanti che beneficiano di questi distacchi: è in primo luogo quindi urgente che il Parlamento assuma in tempi brevi un orientamento in materia, in modo da consentire all'Amministrazione di provvedere di conseguenza. Dopo aver rilevato che anche altri settori (come ad esempio quelle delle consultazioni per l'emigrazione) sono ritenuti meritevoli di un periodo più lungo di utilizzazione del personale attualmente distaccato, fa presente che la competenza specifica non viene sempre valutata sulla base di un titolo di specializzazione ma spesso della lunga militanza nel settore. Fa comunque presente che per il Ministero queste procedure costituiscono soprattutto una complicazione amministrativa, essendo il beneficio sostanzialmente a favore degli enti destinati del personale, anche se vi può essere un arricchimento della scuola in relazione alla specializzazione conseguita dagli insegnanti.

Dopo che il senatore Ulianich ha ribadito i precedenti motivi di contrarietà al testo, si passa alle votazioni.

Sull'emendamento del Governo, interamente sostitutivo dell'articolo unico, ha la parola la senatrice Nespolo che lamenta, in via generale, il modo frettoloso e parcelliz-

zato con cui si affrontano questioni di carattere generale, come dimostrato dal diverso atteggiamento tenuto nei confronti dei professori con titolo specifico in materia di sostegno agli handicappati che si è adottato con la legge finanziaria per il 1986: rispetto alla complessità degli argomenti, anziché una valutazione organica, si risponde con una mera proroga che non può essere accettata.

Dopo che il sottosegretario Dal Castello ha fatto presente che si tratta di questioni diverse e che sono gli stessi istituti a richiedere un rinnovo dell'utilizzazione del personale in questione, il senatore Mezzapesa annuncia il proprio voto favorevole all'emendamento del Governo rilevando che l'inerzia del Parlamento non risolverebbe alcuno dei problemi sul tappeto mentre la proposta all'esame consente di migliorare la situazione, in attesa di una revisione organica della normativa.

Il senatore Mitterdorfer propone di riformulare l'emendamento del Governo in maniera tale da trasformarlo in una disposizione transitoria, che prolunghi solo per un anno le possibilità di distacco, in attesa di una revisione della normativa (necessaria per via della eterogeneità delle utilizzazioni che non consente una soluzione unica per tutti i casi).

Dopo che il senatore Ulianich si è detto sostanzialmente favorevole alla proposta del senatore Mitterdorfer (chiedendo altresì di conoscere in quanti casi l'Amministrazione non abbia rinnovato i distacchi pur richiesti), ha la parola il senatore Scoppola che si dice favorevole ad una delegificazione dell'intera materia dei distacchi e quindi favorevole, solo in questi termini, ad una disciplina transitoria. Convieni con il senatore Scoppola il senatore Ferrara Salute, mentre il Presidente Valitutti propone alla Commissione di approvare, intanto, l'emendamento proposto dal Governo, in vista di una soluzione tecnicamente più appropriata da presentare con emendamenti in sede di Assemblea.

La senatrice Nespolo, ribadendo il proprio voto contrario all'emendamento, preannuncia la presentazione in sede di Assemblea di un emendamento che consenta una mera

proroga di un anno per verificare la situazione.

Il senatore Panigazzi annuncia invece il voto favorevole della sua parte politica in quanto si tratta di una proposta che viene incontro ad esigenze particolarmente sentite che vanno valutate positivamente.

La Commissione approva quindi l'emendamento interamente sostitutivo dell'articolo unico proposto dal Governo, dando altresì mandato al presidente Valitutti di riferire favorevolmente sul provvedimento all'Assemblea.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato » (1467) d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri

(Seguito della discussione e approvazione)

Si riprende l'esame sospeso il 18 dicembre 1985.

La presidente Nespolo avverte che, essendo pervenuti il parere favorevole della Commissione affari costituzionali e favorevole con osservazioni della Commissione bilancio, non essendovi emendamenti, si può procedere alla votazione finale.

Senza discussione la Commissione approva quindi l'articolo unico di cui si compone il disegno di legge in titolo.

« Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordinamento dell'Istituto nazionale di alta matematica » (1529)

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione il relatore Del Noce.

Il disegno di legge prevede in particolare il riordino del comitato direttivo dell'Istituto nazionale di alta matematica con l'esclusione dei tre professori di ruolo, già previsti dall'articolo 10 della legge n. 257 del 1976, in conseguenza dell'inadeguatezza del contributo annuo statale — di soli 75 milioni — a coprire le spese concernenti il personale amministrativo.

Dati gli scarsi elementi informativi a disposizione della Commissione e le perplessità che il disegno di legge suscita, il relatore si rivolge alla Commissione proponendo una audizione del presidente dell'Istituto.

Si apre la discussione generale.

Il senatore Scoppola, prendendo la parola sulla richiesta avanzata dal relatore, fa presente che il testo del provvedimento in discussione è stato concordato tra l'ente medesimo e i Ministeri della pubblica istruzione e del tesoro con lo scopo preciso di far fronte ad esigenze indilazionabili.

Il senatore Ulianich, associandosi alle osservazioni formulate dal senatore Scoppola, chiede precisazioni al Governo sul significato e le motivazioni del secondo comma dell'articolo 2.

Il sottosegretario Dal Castello, dopo aver ribadito che il disegno di legge in titolo nasce da precise esigenze prospettate dallo stesso Istituto nazionale di alta matematica ai Ministeri competenti, chiarisce al senatore Ulianich che egli allude ad una norma già vigente la quale consente di effettuare gli opportuni adeguamenti dell'elenco delle discipline nel caso di intervenute modifiche degli statuti universitari.

Dopo che la presidente Nespolo ha rinnovato la richiesta di acquisire ulteriori elementi di valutazione, il senatore Scoppola dichiara di ritenere se non altro irrituale, in questo momento della discussione, una procedura informativa ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento propendendo personalmente per una consultazione di tipo informale.

Il senatore Panigazzi si dice a sua volta favorevole all'audizione del Presidente dell'ente e ad una rimediazione del provvedimento, dando atto al relatore di avere, con grande onestà intellettuale, manifestato sul provvedimento forti perplessità che egli stesso condivide soprattutto in ordine all'esiguità del contributo.

Infine la presidente Nespolo propone che il Presidente dell'Istituto venga sentito dall'Ufficio di Presidenza della Commissione allargato al relatore e ai rappresentanti dei Gruppi.

Convieni la Commissione e, con tale intesa, il seguito della discussione è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Per concomitanti impegni dei Gruppi parlamentari la presidente Nespolo avverte che

l'inizio della seduta di domani dovrà essere differita alle ore 11; vista la delicatezza dei disegni di legge all'ordine del giorno concernenti lo *status* giuridico dei ricercatori universitari, ella poi non esclude l'eventuale prosieguo della discussione alle ore 15.

La seduta termina alle ore 12,35.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

136^a Seduta

Presidenza del Presidente
 SPANO Roberto

Interviene il ministro dei trasporti Signorile.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE CONSULTIVA

« Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati
 (Parere alla 10^a Commissione) (Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre.

Prende la parola il senatore Bastianini (che assume la veste di relatore in sostituzione del senatore Padula), il quale riepiloga innanzitutto le questioni emerse nel dibattito svoltosi nella seduta precedente, nella quale erano insorte preoccupazioni circa la generalizzazione della verifica dell'impatto ambientale, il passaggio del servizio geologico al Ministero dell'ambiente, la pletoricità degli organi collegiali, nonché la non organicità del riparto delle competenze tra Ministero dell'ambiente e Ministero della marina mercantile. Sottolinea quindi la necessità di concludere nella seduta odierna i lavori della Commissione in ordine all'espressione del parere nell'intento di accelerare l'*iter* di un disegno di legge molto sentito dall'opinione pubblica, la cui approvazione rapida costituisce tra l'altro l'adempimento di uno degli impegni assunti dal Governo.

Interviene quindi il senatore Gusso il quale, dopo aver fatto presente che anche nella prospettata ipotesi della creazione di un istituto geologico autonomo, sottoposto alla vigilanza del Ministero dell'ambiente, rimangono talune perplessità al riguardo da lui avanzate nella seduta precedente, si sofferma su taluni episodi di disinformazione di cui si sono resi responsabili personaggi legati agli ambienti ecologisti per sottolineare l'opportunità che nel parere si raccomandi una gestione non massimalistica della problematica ambientale, evitando il prodursi di meri effetti di blocco e di paralisi di altre attività umane che insistono sul territorio, così come è accaduto in sede di applicazione del cosiddetto decreto Galasso. Rileva infine la necessità di porre attenzione alle procedure di verifica dell'impatto ambientale.

Il senatore Rasimelli, rilevata la mancanza di un quadro di riferimento di riforma più generale ed organica delle amministrazioni pubbliche che hanno competenze sul territorio, nonché la definizione dei compiti del Ministero dell'ambiente soprattutto in termini di veto e di controllo e non di progetto, si sofferma sull'articolo 1 ponendo in risalto l'opportunità di sopprimere il termine « naturale » in connessione ad « ambiente », terminologia che appare segnata da un'impostazione culturale di per sé controversa; nel fare quindi riferimento all'articolo 12, si sofferma sulla composizione del Consiglio nazionale per l'ambiente dalla quale emerge un'assenza di dialettica reale sulla problematica ambientale, essendovi rappresentati solo gli esponenti degli enti locali e i membri delle associazioni ecologiche. Afferma infine che nel parere si dovrebbe fare cenno alla necessità di un riordino e di un coordinamento di tutti i servizi che, inseriti nelle diverse amministrazioni pubbliche, raccolgono i dati fisici e territoriali e sottolinea la necessità di valutare con attenzione il disposto dell'articolo 16.

Il senatore Patriarca sottolinea l'opportunità di precisare il riparto di competenze tra il Ministero dell'ambiente e il Ministero della marina mercantile, rilevando come la redazione del piano di difesa del mare e delle coste dovrebbe essere predisposta su iniziativa del Ministero della marina mercantile (con il successivo concerto del Ministero dell'ambiente) e come debba essere riattribuita allo stesso Ministero in prima istanza la competenza di indicare le riserve marine, in connessione al complesso di rapporti che lega tale scelta all'economia marittima.

Rilevata altresì come la competenza del Ministero dell'ambiente nell'autorizzazione degli scarichi a mare debba essere esercitata attraverso un coordinamento con il Ministero della marina mercantile, prospetta l'opportunità che le funzioni repressive dei danni ambientali sul mare continuino ad essere affidate al corpo delle Capitanerie di porto, restringendo all'ambito terrestre la operatività del nucleo ecologico dell'Arma dei carabinieri.

Il senatore Lotti Maurizio fa presente anzitutto che il disegno di legge costituisce un passo in avanti nell'azione dello Stato volta alla tutela dell'ambiente pur presentando numerosi limiti, in quanto si dà vita ad una nuova struttura senza un riordino più complessivo di altre strutture amministrative che hanno competenze concorrenti, con il rischio quindi di creare un organismo che solo apparentemente potrà svolgere i suoi compiti in modo efficace; al riguardo i senatori di parte comunista, egli avverte, sono quindi favorevoli a valutare limitate proposte di modifica tali da non sconvolgere l'impianto del provvedimento ma da renderlo più chiaro ed incisivo.

Prospetta quindi l'opportunità di un allargamento della rappresentanza dei comuni e delle province nel Consiglio nazionale per l'ambiente e, dopo essersi associato alla considerazione del senatore Rasimelli circa l'esigenza di un riordino dei servizi che raccolgono dati fisici territoriali, si richiama al parere espresso dalla 2ª Commissione per sottolineare la necessità di una migliore puntualizzazione del reato di danno pubblico ambientale

nell'intento di assicurare una maggiore certezza del diritto; al riguardo rileva altresì l'opportunità di esaminare più approfonditamente la questione dell'organo giurisdizionale e del connesso problema del doppio grado di giurisdizione.

Fa quindi presente che la Commissione potrebbe esprimere un parere favorevole con osservazioni, invitando altresì la Commissione di merito a procedere rapidamente nell'*iter*.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) fa anzitutto presente che il suo Gruppo esprime un parere favorevole sul disegno di legge pur senza eccessivi entusiasmi e si associa quindi alle considerazioni del senatore Lotti Maurizio circa il disposto dell'articolo 16 (dichiarandosi altresì contrario sulla legittimità a costituirsi parte civile per le associazioni ecologiche), nonchè circa l'esigenza di accrescere la rappresentanza dei comuni e delle province, non tanto per ragioni di equilibrio politico, quanto per valorizzare ulteriormente la presenza di istituzioni concretamente interessate ai problemi, tra di loro connessi, dei cittadini e dell'ambiente.

Il senatore Maurizio Pagani osserva anzitutto che l'opinione pubblica sente la necessità dell'istituzione di un Ministero dell'ambiente, affermando tuttavia che tale amministrazione, così come risulta dal disegno di legge in discussione, non sembra soddisfacente, disponendo essenzialmente di poteri di veto senza poter sviluppare una vera e propria politica ambientale. Nel rilevare pertanto con preoccupazione come da una simile amministrazione possa promanare un ulteriore vincolismo al di fuori di una visione integrata dei problemi dello sviluppo economico e della difesa dell'ambiente, fa altresì presente che l'inserimento del servizio geologico nel Ministero dell'ambiente suscita notevoli perplessità, perchè si tratta di una struttura che a suo avviso potrebbe rispondere alle esigenze di numerose pubbliche amministrazioni. Si associa infine alle considerazioni svolte circa l'articolo 16.

In sede di replica il relatore Bastianini illustra quindi uno schema di parere favore-

vole con osservazioni che tengono conto di alcuni temi emersi nel dibattito.

Tali osservazioni attengono in primo luogo all'istituzione del Ministero per l'ambiente come elemento di certezza sul piano giuridico e procedurale per quel che concerne il problema dell'impatto ambientale e per assicurare l'ordinata realizzazione di programmi per il sostegno delle attività produttive e per lo sviluppo del Paese, evitando eccessi di vincolismo e sovrapposizioni di competenze; inoltre nello schema di parere è evidenziata la necessità di una cooperazione con gli enti e gli organismi già esistenti nel settore della protezione ambientale, nonché di un coordinamento con il disegno di legge che prevede la creazione dell'istituto geologico nazionale, dovendosi al riguardo procedere in prospettiva al riordino degli altri Servizi preposti alla raccolta dei dati fisici riguardanti il territorio.

Proseguendo l'illustrazione dello schema, il senatore Bastianini si sofferma sulle prospettate esigenze di accrescere la rappresentanza degli enti locali nel Consiglio nazionale dell'ambiente e di prevedere la presenza in esso degli ordini professionali interessati alla protezione dell'ambiente, nonché, nel condividere la previsione normativa di cui all'articolo 16, di una attenta valutazione dei profili interpretativi e applicativi di tale norma. Nello schema viene altresì evidenziata la necessità di armonizzare le competenze rispettive del nuovo Ministero e del Ministero della marina mercantile ai fini dell'adozione dei provvedimenti relativi al piano generale di difesa del mare e delle coste, nonché in tema di controlli sull'ambiente marino; si propone altresì di sostituire, al secondo comma di detto articolo, la parola « naturale » con l'altra « ambientale », nonché di sopprimere al terzo comma la parola « naturale ».

Dopo aver quindi proposto che la Commissione chieda che il parere sia stampato in allegato alla relazione che la Commissione di merito presenterà all'Assemblea, il relatore fa presente di non poter accogliere due delle osservazioni sollevate dal senatore Patriarca circa l'iniziativa primaria del Ministero della marina mercantile in tema

di indicazione delle riserve marine, nonché circa il coordinamento delle competenze per quanto riguarda gli scarichi a mare.

Dopo brevi interventi dei senatori Gusso, Libertini, Rasimelli e Pagani lo schema di parere è posto ai voti ed è quindi approvato con l'astensione del senatore Giustinielli; è approvata anche la proposta del relatore circa la stampa del parere esteso in allegato alla relazione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di piano generale dei trasporti

(Parere al Ministro dei trasporti, ai sensi dell'articolo 2 della legge 15 giugno 1984, n. 245)

Riferisce alla Commissione il senatore Vittorio Colombo, il quale sottolinea anzitutto l'importanza di un documento che rappresenta il primo atto di un « piano-processo » nel settore dei trasporti avente carattere di organicità, piano che sarà attuato progressivamente e che sarà soggetto a continui aggiornamenti e verifiche.

Nel soffermarsi quindi sulla prima area del documento, pone in risalto il grande significato della proposta istituzione di un organismo di governo unitario del sistema dei trasporti (CIPET) coadiuvato da un apposito Segretariato, che dovrà fissare gli indirizzi unitari, ripartire le risorse tra le diverse modalità di trasporto ed approvare i progetti specifici; al riguardo sottolinea quindi la necessità che, contestualmente all'approvazione del piano, sia predisposto un disegno di legge per l'istituzione del CIPET e del relativo Segretariato e per l'emanazione di apposite norme di salvaguardia.

Il relatore passa quindi ad illustrare l'area seconda del documento, delineando anzitutto gli scenari macro-economici su cui sono costruite le previsioni di domanda di trasporto (al riguardo osserva che in un'ottica più generale di flessibilità queste ultime potranno essere riviste in relazione ad un andamento dell'economia italiana non in linea con ipotesi ottimistiche), nonché soffermandosi sulle azioni finalizzate relative all'offerta di trasporto che si pongono all'interno di una visione plurimodale da lui pienamente condivisa.

Per quel che concerne in particolare i corridoi plurimodali fa presente il suo consenso di fondo, osservando che sarebbe stata comunque opportuna una maggiore puntualizzazione della funzione degli assi trasversali in un'ottica di rete dei trasporti, nonchè della funzione del cabotaggio e delle idrovie.

Espressa quindi qualche perplessità sugli ordini di priorità indicati per l'ammodernamento della rete ferroviaria, si dichiara favorevole in linea di massima alle indicazioni che concernono le strade, pur ritenendo che l'affermazione relativa al previsto non cambiamento della quota di traffico assorbita dal sistema di traffico stradale e autostradale sia troppo drastica, in relazione alle esigenze che si potranno manifestare fino al 2000, soprattutto se permane una carenza di offerta di strade.

Dopo aver illustrato la parte relativa ai valichi, rilevando al riguardo la necessità di assegnare risorse adeguate e di compiere tutti gli sforzi in sede internazionale per la risoluzione del problema del Brennero, dichiara di condividere le parti relative ai porti, agli aeroporti, ai nodi stazione, agli interporti richiamando a quest'ultimo riguardo le indicazioni del *Master Plan*, nonchè sottolineando l'incongruenza a suo avviso di un sistema Verona-Padova come insieme integrato ai fini della realizzazione di una di tali strutture.

Espressa poi soddisfazione per l'enfasi che è posta nel documento sui problemi del trasporto urbano, per il quale dovranno essere previsti appositi strumenti programmatici con il concorso dello Stato, il relatore passa ad illustrare l'area terza, che concerne le proposte di modifica alla normativa vigente per adeguare ad un'ottica programmatica ed intermodale il sistema italiano dei trasporti; al riguardo, dichiaratosi favorevole ad una normazione quadro e ad una consistente delegiferazione, sottolinea la necessità di una distinzione tra i momenti di programmazione e controllo e quelli di gestione, della definizione di opportune priorità tra le diverse modifiche, nonchè di un maggiore approfondimento dei problemi delle idrovie.

Dopo aver successivamente illustrato l'area quarta, che concerne azioni organiche sulle diverse modalità in ordine a problemi estremamente rilevanti quali ad esempio la sicurezza, la vulnerabilità, l'informazione per gli utenti, la ricerca, ed altri, il relatore conclude dichiarando di aver predisposto uno schema di parere favorevole con osservazioni da integrare con gli interventi degli altri senatori.

La seduta viene sospesa alle ore 12,10 ed è ripresa alle ore 12,50.

Il presidente Spano fa presente che nel periodo di sospensione della seduta si è proceduto ad una audizione informale richiesta dalle organizzazioni sindacali sui temi relativi al piano generale dei trasporti.

Interviene nel dibattito il senatore Liberini il quale illustra uno schema di parere predisposto dai senatori comunisti.

In tale schema si considera anzitutto positiva la definizione di un piano generale dei trasporti nei termini di un « piano processo » — perchè riconduce un cruciale settore dell'economia nazionale entro una logica di programmazione — e si valuta altresì positivamente una scelta contenuta nello schema di piano per un passaggio ad un sistema integrato e intermodale basato sul rilancio delle ferrovie, dell'economia marittima e del trasporto urbano. Considerando peraltro i molteplici limiti dello schema di piano, la sua incompletezza e la necessità di portare a compiuta coerenza le scelte in esso contenute, il parere proposto subordina l'approvazione dello schema di piano alle seguenti condizioni:

deve essere riorganizzata tutta la strumentazione operativa, addivenendo alla unificazione di tutte le competenze del comparto nel Ministero dei trasporti, che va liberato dalle dirette attività gestionali e ricondotto a compiti di programmazione, indirizzo e controllo. In attesa della conseguente riforma dell'esecutivo, in via transitoria si procede alla costituzione del CIPET e del Segretariato contestualmente all'approvazione del piano da parte del Consiglio dei Ministri. Sino alla costituzione formale del

CIPET ogni scelta settoriale va ricondotta all'interno dello schema di piano, alla decisione del Comitato dei Ministri di cui alla legge n. 245 del 1984, articolo 2, coadiuvato dalla segreteria tecnica del piano generale dei trasporti. La segreteria del CIPET dovrà avere autorità e strumenti sufficienti, aprendosi alla collaborazione dei maggiori esperti italiani del settore;

si deve procedere ad una chiara definizione del riparto modale del traffico, nell'arco temporale prescelto, quantificando la distribuzione dei maggiori livelli di trasporto cui si vogliono condurre le ferrovie e l'economia marittima per un riequilibrio dei flussi di traffico che deve comunque puntare al raddoppio del potenziale di trasporto merci delle ferrovie. In questo quadro occorre determinare le misure necessarie per l'attuazione del piano integrativo delle ferrovie dello Stato, già in grave ritardo, per l'apprestamento del piano poliennale, e va immediatamente avviata la definizione del progetto di un sistema integrato del trasporto locale su ferro e su gomma con le ferrovie dello Stato sulla base di una apposita normativa per la disciplina e il finanziamento degli interventi. Coerentemente il piano decennale della viabilità di grande comunicazione dovrà contenere scelte rapportate a queste opzioni e va considerato come utile documento di riferimento;

occorre definire l'assegnazione dei grandi traffici nazionali sui corridoi plurimodali, secondo un principio di ripartizione dei flussi lungo più itinerari paralleli, riducendo la congestione su alcuni tratti e la sottoutilizzazione di altri, per ottenere il massimo effetto di rete. Politiche di intervento, tariffe, modalità di esercizio devono essere finalizzate ad un tale obiettivo;

è necessario che il PGT compia una precisa valutazione quantitativa del complesso flusso di risorse e di investimenti pubblici e privati diretti nei vari comparti del trasporto, in un arco temporale determinato. Questa valutazione quantitativa deve divenire un quadro di riferimento cogente per ciò che riguarda risorse e investimenti pubblici, al quale si riferiscano in modo obbli-

gatorio tutte le leggi e le decisioni di spesa. Nessuna grande opera nei diversi modi di trasporto deve rimanere al di fuori di questo quadro globale di risorse e compatibilità;

è necessario definire con precisione le risorse, soprattutto pubbliche, che occorre mobilitare per raggiungere, anche tramite un effettivo coordinamento dei diversi soggetti, gli obiettivi del piano generale dei trasporti nel trasporto urbano, in maniera da cominciare subito a correggere la sproporzione negli investimenti all'esterno delle aree urbane e al loro interno, assolutamente esigui. Nello stesso tempo occorre trasformare la legge n. 151, in una legge di programmazione complessiva del comparto;

va formulata in modo più organico e più completo la strategia dell'economia marittima, indicando gli strumenti e i modi della programmazione dei sistemi portuali, il ruolo del cabotaggio, i centri e le infrastrutture di trasporto intermodale, e identificando sia i flussi di investimento in questo comparto sia gli obiettivi di crescita del traffico.

appare urgente un intervento articolato, a partire dal piano degli aeroporti e dai collegamenti rapidi con le città, volto a ridurre l'inaccettabile sproporzione tra i tempi a terra e i tempi in volo di un modo di trasporto che va assumendo caratteri di massa;

va corretto il modo marginale assegnato dal piano generale dei trasporti alla navigazione interna che va perciò riconsiderata all'interno del quadro di compatibilità del sistema;

è necessario che il piano generale dei trasporti ponga come un suo cardine di principio e operativo il riconoscimento dell'eguale diritto al trasporto di tutti i cittadini italiani: obiettivo che può essere perseguito riequilibrando verso livelli più elevati le situazioni — soprattutto nel Mezzogiorno — in cui il trasporto pubblico è inefficace o inesistente;

devono essere da subito determinate, insieme alla normativa di impatto ambientale per le opere infrastrutturali, le soglie di compatibilità tra traffico, trasporti e ambiente, secondo esperienze che altri Paesi

europei hanno già avviato anche in relazione alla normativa CEE;

la parte del piano generale dei trasporti dedicata alla sicurezza deve essere rielaborata giungendo ad un vero e proprio progetto organico della sicurezza, che colleghi i diversi problemi e aspetti secondo un unico disegno razionale;

è necessario che il piano generale dei trasporti valuti gli effetti che il riequilibrio tra i diversi modi di trasporto indurrà nel sistema industriale, adeguando domanda ed offerta e assicurando una adeguata qualificazione tecnologica nei settori dei veicoli commerciali, del materiale ferroviario, autobus, navalmeccanica e avio;

Il senatore Libertini, conclusa l'illustrazione dello schema, fa presente quindi che il piano generale dei trasporti può essere considerato un importante passo avanti verso la programmazione del settore e che il suo contenuto è da ritenersi positivo per l'orientamento verso un sistema integrato ed intermodale nonchè verso il riequilibrio a favore della ferrovia e del trasporto marittimo, sottolineando che le osservazioni della sua parte politica intendono più che altro rafforzare tale orientamento, correggendo scelte troppo tenui e generiche.

Con riferimento allo schema presentato dal relatore, il senatore Libertini fa presente che si potrebbe giungere ad un documento unitario, integrando lo schema con quelle osservazioni del documento della sua parte politica che riguardano in modo particolare sia il riequilibrio dei flussi di traffico (chiarendo ad esempio che il raddoppio del trasporto di merci da parte delle ferrovie rappresenta un obiettivo minimo da raggiungere perchè si mantenga nel tempo la quota del trasporto su rotaia), sia la valutazione, ad opera del piano, del flusso di risorse diretto ai vari comparti del trasporto, sia l'accentuazione del ruolo dell'economia marittima, sia le soglie di compatibilità tra traffico trasporto ed ambiente, sia, infine, le necessarie connessioni tra riequilibrio tra i diversi modi di trasporto e modificazioni tecnologiche nel settore industriale.

Dopo un'interruzione del ministro Signorile, il quale sottolinea come nel documento all'esame l'economia marittima non sia più considerata come un comparto a sè, per essere integrata in progetti funzionali in un'ottica plurimodale, il senatore Libertini pone in risalto l'anomala situazione che si è creata, avendo dovuto la Commissione rilasciare un parere su un programma triennale concernente la viabilità, a sua volta legato ad un piano decennale, redatto precedentemente al piano generale dei trasporti.

Al riguardo il ministro Signorile, in un'ulteriore osservazione, ricorda che il CIPE ha a suo tempo approvato il piano decennale sulla grande viabilità in linea di massima e con l'intesa di un suo successivo coordinamento con il piano generale dei trasporti.

Il senatore Libertini, riprendendo la sua esposizione, si riallaccia alla dichiarazione del Ministro per sottolineare come il parere della sua parte politica sullo schema di piano dei trasporti sia pienamente in sintonia con l'orientamento emerso in sede CIPE, nonchè per auspicare che la discrezionalità di cui godranno il Ministro dei lavori pubblici e l'ANAS, in presenza di pareri sul piano triennale che richiedono un'effettuazione di opere per un finanziamento superiore a quello stanziato, sia utilizzata proprio al fine di raccordare in modo stretto la programmazione speciale con quella generale nel settore.

Segue un intervento del senatore Gusso, il quale sottolinea alcune scelte strategiche che devono emergere in una programmazione dei trasporti riguardo al graduale spostamento di quote di traffico dalla strada alla ferrovia e alle vie d'acqua, alle azioni necessarie per assicurare una maggiore economicità del trasporto merci e passeggeri, nonchè agli interventi sui valichi alpini.

Sottolineata altresì l'opportunità di procedere oltre in studi di fattibilità per quel che concerne il collegamento idroviario Adriatico-Danubio, esprime quindi l'auspicio che nelle successive azioni programmatiche in cui si attueranno le necessarie quantificazioni, si tenga sempre conto dell'ottica intermodale.

Prende successivamente la parola il senatore Fontanari, il quale, manifestata la sua personale soddisfazione per i risultati del lavoro compiuto dal Ministro e dai suoi uffici, esprime l'auspicio che, nelle altre fasi del piano, vi sia un coinvolgimento efficace delle Regioni e che si definiscono quanto prima le questioni della localizzazione dei centri interportuali di secondo livello e della semplificazione del traffico doganale al Brennero.

Replica quindi il relatore Vittorino Colombo il quale espone uno schema di parere favorevole, con osservazioni che tengono conto del dibattito.

Le osservazioni che propone vengano inserite nel parere riguardano i seguenti punti:

l'apprezzamento in primo luogo per lo sforzo di primo inquadramento globale degli obiettivi generali e delle azioni necessarie nel breve periodo nel comparto dei trasporti, in una visione unitaria delle diverse modalità. Se ne ritiene corretta l'impostazione come momento preliminare di un « piano-processo » che, mentre dovrà tradursi in un insieme di programmi progettuali, comporterà il continuo aggiornamento e la verifica delle scelte;

l'individuazione, come finalità fondamentale del piano, del recupero di efficienza e funzionalità del sistema nazionale dei trasporti, da perseguire in particolare mediante il riequilibrio dei flussi di traffico, con speciale riguardo ad un consistente aumento del potenziale di trasporto merci per ferrovia e allo sfruttamento di ogni possibilità di incremento del trasporto per via d'acqua, marittima e idroviaria. Nè si potranno trascurare gli effetti che il conseguimento degli obiettivi indicati indurrà nel sistema industriale, anche ai fini di una adeguata qualificazione tecnologica;

l'importanza che assumono, ai fini dell'attuazione del piano, delle proposte istituzionali contenute nell'area I dello schema tra cui assume un posto di rilievo la costituzione del CIPET (Comitato interministeriale programmazione economica trasporti) con il relativo Segretariato, come centro decisionale per l'intero settore dei

trasporti e quindi come strumento per il coordinamento e, ove possibile, il superamento dell'attuale frammentazione di competenze, che dovrebbe realizzarsi congiuntamente alla definitiva approvazione dello schema da parte del Consiglio dei Ministri;

l'esigenza che, nel frattempo, vengano posti immediatamente in essere dispositivi di salvaguardia che evitino decisioni e scelte che possano produrre effetti di rilievo nel sistema nazionale dei trasporti non valutati nel quadro unitario del Piano: a tale scopo, necessita che, in via transitoria, fino alla entrata in funzione del CIPET, ogni approvazione al riguardo sia subordinata al parere del Comitato dei ministri di cui all'articolo 2 della legge n. 245 del 1985;

l'esigenza che si tenga presente che, se il piano generale dei trasporti non ha valore di legge, il CIPET, istituito con apposita legge, assume in concreto il carattere di organo di governo dal comparto. È pertanto indispensabile che, dando corso alla approvazione dello schema, il Governo predisponga e presenti al Parlamento nel tempo più rapido il disegno di legge istitutivo, che ne fissi con chiarezza i compiti e determini con esattezza il sistema di relazioni tra i vari livelli istituzionali. Mentre infatti competerà al CIPE determinare la quota di risorse da destinare al comparto dei trasporti, spetterà al CIPET fissare i criteri generali e di priorità per la ripartizione tra i vari settori di intervento, e ciò dovrà avvenire nel rispetto delle competenze delle singole amministrazioni e con la partecipazione, ove necessario, attraverso procedure definite e certe, delle Regioni e degli enti locali e operativi;

il consenso circa l'articolazione del sistema dell'offerta di trasporto che l'area II dello schema suddivide in: corridoi plurimodali, sistemi strutturali, sistemi organizzativi, urbano;

il consenso, altresì, circa l'impostazione metodologica che prevede l'attuazione delle linee di piano per progetti riguardanti non solo gli interventi fisici, ma anche il complesso delle azioni organizzative, sia per i corridoi plurimodali, sia per i piani funzionali di sistema portuale, retroportuale e in-

terportuale, come per i progetti integrati per le aree urbane. Essi dovranno attivare processi di ottimizzazione dell'uso delle singole modalità, riducendo le aree di congestione e quelle di sottutilizzazione, a ciò finalizzando politiche di intervento, indirizzi tariffari e modalità di esercizio;

l'esigenza che, nella predisposizione dei citati progetti, venga tenuto ben presente quel complessivo disegno reticolare richiesto dalla conformazione morfologica del Paese che è stato postulato in numerose sedi ed occasioni e che nello schema potrebbe essere meglio evidenziato ma è in esso implicito, trovando riscontro anche nella affermazione che i corridoi longitudinali alla Penisola dovranno essere opportunamente integrati da assi trasversali atte a stabilire interrelazioni funzionali tra ambiti territoriali di caratteristiche non omogenee;

il rilievo ricca il fatto che non appare comprensibile che nella trattazione relativa ai corridoi plurimodali non trovino posto il cabotaggio e le idrovie, che pure incontrano adeguata considerazione — ma naturalmente in una ottica diversa — nel corso dell'esame dei sistemi organizzativi;

per ciò che riguarda l'area III, il consenso quanto alla necessità ed urgenza di adottare provvedimenti amministrativi e legislativi in un'ottica di « normazione quadro » (sottolineando l'opportunità di una consistente delegificazione), anche se ciò non può comportare automaticamente approvazione di ognuna delle numerose indicazioni di intervento: esse compongono una interessantissima e organica elencazione di esigenze, anche se inevitabilmente più dettagliata in taluni settori e più sommaria in altri, come le risposte operative risultano puntuali

e precise in molti casi, più generiche in altri; si sottolinea peraltro, l'impossibilità, in questa sede, di una valutazione delle singole proposte con l'approfondimento critico necessario che sarà invece indispensabile nella fase di elaborazione dei provvedimenti;

rilevata l'importanza delle tematiche comprese nell'area IV, si sottolinea la necessità che i singoli temi vengano affrontati con visioni e azioni organiche allo scopo di dare sistematicità di intervento, nelle diverse modalità di trasporto, alle problematiche riguardanti l'ambiente, la sicurezza, il funzionamento del sistema in situazioni di emergenza, la ricerca, l'informazione, l'offerta di mobilità per le persone di ridotta capacità motoria;

quanto ai problemi dell'ambiente, si esprime pieno consenso sull'impostazione del piano che, oltre alla normativa per la valutazione dell'impatto ambientale, prevede la determinazione di soglie di tollerabilità atte a garantire le compatibilità tra traffico, trasporti ed ambiente.

Conclusa l'esposizione del relatore, la Commissione passa alla votazione.

Viene posto ai voti lo schema di parere illustrato dal relatore.

Segue una dichiarazione di voto, favorevole, del senatore Lotti, il quale fa presente come tale schema abbia accolto talune significative indicazioni evidenziate nel documento dei senatori comunisti (che viene quindi da lui ritirato).

Il parere predisposto dal relatore viene infine approvato dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 14.

AGRICOLTURA (9°)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

112ª Seduta

Presidenza del Presidente

BALDI

Intervengono il ministro dell'agricoltura e delle foreste Pandolfi e il sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Santarelli.

La seduta inizia alle ore 11,25.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Baldi, nel riferire sui lavori dell'Ufficio di Presidenza della Commissione, tenutosi prima dell'inizio della seduta, fa presente che all'ordine del giorno dei lavori della prossima settimana, in aggiunta agli argomenti già previsti in quello odierno, andranno, in sede deliberante, i disegni di legge n. 1072 sulla vendita diretta dei prodotti agricoli, e n. 1532 sull'aceto balsamico tradizionale di Modena. In sede referente saranno inseriti, prosegue il Presidente, i disegni di legge n. 119 sulla viabilità rurale, n. 230 sulla tutela dell'ambiente ittico e la pesca nelle acque interne, n. 1198 sullo sviluppo della proprietà diretto-coltivatrice (proporrà l'abbinamento agli altri disegni di legge in corso di esame, concernenti la stessa materia) e n. 1289 sull'allevamento di selvatici a scopo alimentare e amatoriale.

Comunica, inoltre, che, avendo il Presidente del Senato dato il consenso allo svolgimento, da parte delle Commissioni riunite agricoltura e industria, di un'indagine conoscitiva sui problemi connessi alla produzione di additivi altotannici per la benzina senza piombo, sulla base di un programma di audizioni già predisposto dalla predetta Commissione industria, egli provvederà a concordare un calendario, fermo restando

che le Commissioni riunite potranno proporre eventuali opportune integrazioni al programma suddetto.

Il senatore Carmeno interviene quindi per sottolineare la necessità che le audizioni riguardino non soltanto le parti in causa (ENI e Eridania) ma comprendano anche enti ed organismi che possono dare un obiettivo approfondimento tecnico e scientifico su cui basare l'indagine. Auspica quindi che si predisponga una documentazione al riguardo.

Il senatore Comastri richiama l'attenzione sulle difficoltà gravi in cui versa la tabacchicoltura italiana, con particolare riferimento al tabacco « Bright » che — egli sottolinea — viene ritirato sul mercato ad un prezzo irrisorio, danneggiando i produttori. Sollecita quindi dei ragguagli da parte del ministro Pandolfi, anche in riferimento ai solleciti in tal senso avanzati al Ministero dell'agricoltura dai produttori dell'Alta Valle del Tevere.

Il presidente Baldi ribadisce che il programma iniziale delle audizioni previste per l'indagine conoscitiva sulla benzina senza piombo potrà essere nel corso dei lavori opportunamente integrato, pur tenendo, peraltro, presente l'esigenza di non trascinare l'indagine a lungo. Assicura quindi che l'ufficio di segreteria della Commissione sta già predisponendo una documentazione sulla materia di indagine. Raccomanda infine al senatore Nicola Ferrara di procedere al più presto alla convocazione della Sottocommissione per l'esame del disegno di legge sugli agrotecnici, in modo da predisporre un nuovo testo su cui acquisire il parere della Commissione bilancio.

Il ministro Pandolfi assicura quindi la sua pronta disponibilità a riferire in merito alla tabacchicoltura.

Il senatore Sclavi richiama l'attenzione della Commissione e del ministro Pandolfi su quanto avviene in materia di forniture di riso come aiuto alimentare ai Paesi in via di

sviluppo; si è avuto al riguardo, egli sottolinea, una sorprendente iniziativa del sottosegretario Forte che ha acquistato riso all'estero, non tenendo conto delle possibilità offerte dalla produzione nazionale e in particolare dalle province di Milano, Novara, Vercelli e Pavia.

Dopo avere evidenziato che si verificano acquisti di riso scadente importato in Italia, trattato e poi esportato come produzione italiana (danneggiando sia la reale produzione italiana rimasta in giacenza, sia il suo buon nome legato all'alta qualità) l'oratore auspica opportuni interventi.

Il ministro Pandolfi premesso di essersi occupato direttamente del problema, sollevato dal senatore Sclavi, sia in sede CIPES che col sottosegretario Forte, rileva come la legge n. 73 del 1985, nel disciplinare l'erogazione di aiuti di emergenza per 18 mesi, abbia posto l'accento sulla utilità delle operazioni Sud-Sud consistenti nell'aiutare i Paesi in via di sviluppo, fornendo ad alcuni di essi derrate alimentari acquistate da altri Paesi sottosviluppati. Questo però, aggiunge il ministro Pandolfi, non esclude che il Ministero continui ad adoperarsi per l'utilizzo della produzione nazionale, soprattutto del riso, alimento peraltro fortemente richiesto.

PROSPETTIVE DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

(Esame, ai sensi dell'articolo 50, primo comma, del Regolamento, e rinvio)

Il relatore Diana premette che del testo della relazione che svolgerà — distribuito ai membri della Commissione — la prima parte comprende una sintesi, con commento, delle proposte del Commissario della CEE, Andriessen, avanzate nel suo « Libro verde » sulle prospettive della politica agricola comune (i capitoli concernono: la politica agricola ad una svolta; l'agricoltura europea di oggi; i mercati agricoli e idee per il futuro; l'agricoltura nella società).

Egli, pertanto, si intratterrà su delle osservazioni e proposte, cominciando dalla politica dei prezzi e dei mercati.

Premesso che il « Libro verde » tende a recepire, quali ipotesi di riforma, strategie

non chiaramente espresse in passato, che però già da tempo influenzano l'operatività dell'Esecutivo comunitario, (altre soluzioni di possibili sviluppi — come quella della tassa sui grassi — sembrano essere avanzate a puro titolo di ipotesi, dal momento che la loro enunciazione è immediatamente seguita dalla constatazione che l'accettazione delle stesse incontrerebbe ostacoli insormontabili, tanto all'interno che all'esterno della CEE), e dopo aver rilevato che altre opzioni possono essere condivise, ferma restando l'esigenza di interventi complementari per ammortizzarne gli effetti negativi, specie per l'agricoltura italiana, il relatore Diana passa a sottolineare come l'insieme delle considerazioni esposte nel citato documento comunitario rifletta la costante preoccupazione di creare un equilibrio fra domanda e offerta di prodotti agricoli, frenando l'accumulo di eccedenze con una politica di interventi più restrittiva, anche con il riavvicinamento graduale dei prezzi comunitari a quelli del mercato internazionale.

Il sistema di produzione per quote, prosegue l'oratore, è considerato « soltanto un palliativo », mentre « l'unica impostazione sana a medio e lungo periodo è di assegnare ai prezzi di mercato un maggiore ruolo di orientamento di offerta alla domanda ».

Evidenziato quindi come la predetta affermazione dell'Esecutivo comunitario, senz'altro condivisibile, ricalchi la relazione della Commissione agricoltura del Senato del novembre 1983 (nella quale esplicitamente si impegnava il Governo a evitare la fissazione di tetti dichiarati o surrettizzi alla produzione e si raccomandava una appropriata manovra sul livello dei prezzi di intervento), e dopo avere dichiarato che spiace constatare che le suddette ammissioni della CEE giungano dopo l'introduzione del tanto discusso regime delle quote fisiche, istituito nel settore lattiero-caseario, il relatore Diana si sofferma ad illustrare la proposta (contenuta nella risoluzione presentata nell'ottobre 1980 alla Commissione agricoltura del Parlamento europeo) consistente nell'introdurre limiti non alla produzione bensì al *quantum* di spesa, fissato in rapporto al fabbisogno interno, alle esigenze dei

rapporti con i Paesi terzi e di aiuto ai Paesi sottosviluppati, nonchè in relazione alla esigenza di adeguati « stocks » di riserva che consentano di regolare l'andamento del mercato. La limitazione della garanzia dei prezzi, sottolinea l'oratore, porterà a responsabilizzare i prodotti agricoli che dovranno operare avendo come punto di riferimento non l'intervento comunitario senza più limiti, bensì la domanda di mercato.

Passando ad occuparsi in particolare dei cereali e della carne bovina (le preoccupazioni della Commissione CEE per le influenze dei prezzi di intervento sulla formazione della eccedenza sono essenzialmente da attribuirsi a questi due settori, oggetto di due appositi *memorandum* della Commissione stessa) il relatore osserva, fra l'altro, come un grosso errore sia stato il non aver distinto, per i cereali, la buona dalla cattiva qualità, con la conseguenza che si è giunti a produrre cento quintali per ettaro di grano senza qualità alcuna. La Gran Bretagna è divenuta la maggiore produttrice di orzo e la seconda di grano tenero. Ma, sottolinea con vigore il relatore Diana, è ingiusto ed inaccettabile che la Comunità continui a pagare prodotti di scarsa qualità; occorre puntare dunque a produzioni di pregio attraverso una efficace politica di prezzi differenziati. Rigide norme di controllo qualitativo sono necessarie anche per il grano duro e non solo per la produzione di base ma anche per i prodotti trasformati, per i quali è già in atto un braccio di ferro tra i paesi che applicano la « legge di purezza » (Francia e Italia) ed i paesi che consentono l'impiego di grano tenero nella pastificazione (Repubblica Federale Tedesca).

Posto quindi l'accento sulle difficoltà sopravvenute in materia di esportazione dei cereali (fra l'altro prospetta l'opportunità di pensare ad un completo capovolgimento del disegno della Commissione CEE con la drastica riduzione del sostegno all'esportazione, contrattando in sede GATT, con gli Stati Uniti e con i principali Paesi esportatori verso la CEE, una stabilizzazione dei flussi di importazione) il relatore richiama l'attenzione sulla utilizzazione dei cereali per

scopi industriali, osservando che — anche nel caso in cui dovesse prendere l'avvio la produzione di bioetanolo — si tratterebbe di quantità non rilevante mentre occorrerebbe far fronte a ingenti investimenti per gli impianti di trattamento industriale: gli incentivi comunitari porterebbero a far lievitare anzichè ridurre le spese per il comparto cerealicolo, mentre peraltro la produzione di bioetanolo (non da cereali, che assorbono più energia di quanta ne possano dare) può risultare interessante solo se, nel medio periodo, può servire ad attivare le coltivazioni energetiche alternative ai cereali: sorbo zuccherino, elianto.

Il relatore Diana affronta quindi i problemi degli aiuti alimentari ai Paesi in via di sviluppo (tale compito non può prevalentemente gravare sugli Stati Uniti e sul Canada; l'Italia ha partecipato con solo 132.000 tonnellate di cereali, mentre lo stesso aiuto comunitario globale ammonta appena a 797.000 tonnellate); delle drastiche misure proposte dalla Commissione CEE per far fronte alla eccedenza nel comparto delle carni bovine (l'Italia deve puntare al mantenimento del premio ai vitelli nonchè a particolari incentivi per le nostre razze tipiche a duplice attitudine); delle colture alternative che, diversificando la produzione, consentano di ridurre il disavanzo della bilancia agricola alimentare della Comunità europea (occorre proseguire nell'incentivare la coltura della soia, delle proteaginose, dei semi oleosi delle fibre e delle colture energetiche).

Successivamente l'oratore passa ad affrontare analiticamente altri quattro punti della riforma della politica agricola comune: la qualità dell'offerta (da garantire con una armonizzazione delle legislazioni alimentari e con interventi che, fra l'altro sanciscano l'obbligo di impiegare solo grano duro per la produzione di paste alimentari e disciplinino taluni aspetti del settore lattiero-caseario); la nuova politica delle strutture (gli stanziamenti previsti sono inadeguati; preoccupa la rinazionalizzazione degli aiuti permessa dalla CEE, mentre la parametrizzazione a livello regionale, ai fini del riequilibrio dei red-

diti di lavoro, penalizza le regioni più povere); la politica sociale ed ambientale (le opzioni prospettate dal « Libro verde » appaiono di difficile applicazione specie per l'agricoltura italiana che interessa larga parte delle zone svantaggiate comunitarie); le istituzioni europee ed il bilancio comune (vanno sciolti nodi fondamentali come quelli dell'equivoco di un Parlamento eletto ma privo di poteri legislativi e di un Consiglio dei Ministri dove ancora si discute se si debba deliberare alla unanimità o a semplice maggioranza, mentre è fuori della realtà ritenere possibili dei progressi sulla via dell'integrazione europea continuando a disporre di un bilancio asfittico).

Avviandosi alla conclusione, il relatore Diana pone la necessità che il Governo assuma una posizione ufficiale sui contenuti del « Libro verde », con una organica ed incisiva azione che non solo fronteggi le esigenze del momento ma tenga sempre presente gli obiettivi globali da conseguire nel medio e lungo periodo, considerando che la posizione dell'agricoltura italiana è delle più difficili anche perchè si rischia di pagare a

caro prezzo non solo il perdurare dei vecchi squilibri fra agricoltura continentale e quella mediterranea ma anche, più di altri, le conseguenze del rapporto preferenziale che la CEE intrattiene con i Paesi del bacino mediterraneo e le eventuali ritorsioni USA nei settori in cui vi sia dissidio tra questo Paese e la CEE.

Il presidente Baldi rivolge quindi un vivo apprezzamento per l'ampia relazione svolta, con il consueto impegno, dal senatore Diana e avverte che il dibattito si aprirà nelle sedute previste per la prossima settimana.

Il ministro Pandolfi, nel riconfermare la sua disponibilità a riferire la prossima settimana sugli accennati problemi della tabacchicoltura, dichiara di associarsi agli apprezzamenti per la relazione del senatore Diana, manifestatasi di estremo interesse e di utilità per l'azione del Governo italiano, con spunti di originalità notevole sugli argomenti più nuovi. Assicura quindi che seguirà lo svolgersi del dibattito.

La seduta termina alle ore 12,40.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 15 GENNAIO 1986

178^a Seduta*Presidenza del Vice Presidente*

FELICETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Zito.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE****« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1601)**

(Esame e rinvio)

Il presidente Felicetti informa di aver ricevuto nella giornata di ieri, per incarico del presidente Rebecchini, malato, una delegazione della regione Valle d'Aosta che ha rappresentato riserve su alcuni punti del decreto in esame; un documento scritto al riguardo è a disposizione dei componenti la Commissione.

Il relatore Vettori illustra quindi il decreto-legge, la cui legittimità costituzionale è stata riconosciuta dal Senato il 18 dicembre 1985. Egli richiama in primo luogo le vicende della siderurgia italiana ed internazionale negli ultimi decenni, ricordando come l'espansione produttiva degli anni '50 e '60 fosse stata seguita da una grave crisi di sovrapproduzione a livello mondiale. In questa situazione la CECA ha operato numerosi interventi, sia imponendo delle quote ai sensi dell'articolo 58 del suo Trattato istitutivo, sia ammettendo — con la decisione n. 2320 del 1981 — un sistema di aiuti, rigorosamente delimitati. Questi interventi hanno consentito una forte riduzione della capacità produttiva di laminati a cal-

do; gli aiuti dovevano comunque essere erogati entro termini che ormai sono scaduti.

L'adeguamento dell'Italia alla deliberazione della CECA ha richiesto, per diversi motivi, un tempo maggiore di quanto è stato necessario ad altri paesi; si è giunti così al presente decreto-legge, che introduce alcune procedure (particolarmente nell'articolo 1) atte a far sì che una cospicua massa di fondi disponibili in base a leggi di incentivazione degli scorsi anni potesse essere utilizzata, nonostante la scadenza dei termini sopra ricordati. L'articolo 4 prevede inoltre la riapertura (autorizzata dalla CECA con la decisione n. 1028 del 19 aprile 1985) di alcune procedure di aiuto che dovevano comunque chiudersi entro il 31 dicembre 1985.

Interventi di tipo nuovo sono invece previsti dall'articolo 2 relativo al settore dei tubi, e dell'articolo 5, relativo alle fonderie di ghisa e acciaio. Il relatore prende atto delle polemiche sollevate in modo particolare dall'articolo 2 del decreto che, nel prevedere e finanziare iniziative dell'IRI, fa in realtà riferimento (come attesta la relazione governativa al disegno di legge di conversione) ad una sola impresa. Il relatore chiede, su questo ed altri punti, chiarimenti al Governo; si dichiara comunque favorevole alla conversione del decreto-legge, se non altro in considerazione dell'importanza dell'articolo 1.

Segue il dibattito.

Ha la parola il senatore Consoli il quale segnala innanzitutto che l'urgenza di approvare il decreto in esame — di cui condivide la *ratio* ispiratrice — esige una rapidità del dibattito che mal si concilia con la esigenza di attento esame dei problemi relativi al comparto tubi, alle opportune sinergie tra singoli comparti e alle fonderie di ghisa e acciaio.

Sull'articolo 2 del decreto, in particolare, il senatore Consoli, dopo aver denunciato i ritardi del Governo e l'incongruenza delle

scelte da esso adottate, ritiene giustificata dalla esigenza di tutelare l'occupazione l'operazione di salvataggio della « Fit-Ferrotubi », in amministrazione straordinaria ai sensi della legge n. 95 del 1979. Le concrete prospettive di risanamento di tale impresa, tuttavia, non bastano a giustificare un provvedimento che elude qualunque ipotesi di programmatico intervento nell'intero comparto produttivo: al riguardo, inoltre, stigmatizza il comportamento del Ministro che si è rifiutato di ricevere i rappresentanti di altre imprese in crisi.

Passando alla questione delle sinergie, il senatore Consoli richiama in primo luogo le diverse occasioni mancate da parte del Governo (che hanno costretto le imprese del settore ad accrescere la reciproca concorrenza sul mercato interno e restare subalterne di fronte alle imprese straniere), allontanando le prospettive di ristrutturazione e di sviluppo della competitività sui mercati internazionali: emblematiche al riguardo le situazioni in cui versano gli stabilimenti della « Falck » e quelli della « Finsider » a Bagnoli. Inaccettabile appare, poi, il meccanismo che si determina per talune imprese — come la « Ilssa Viola » del gruppo Orlando — per le quali in un primo momento vengono deliberati investimenti volti al recupero di efficienza e competitività e successivamente ne viene finanziata la dismissione di impianti, esclusivamente a fini di ristrutturazione del pacchetto azionario: chiede pertanto l'adozione di misure a garanzia dell'occupazione, tra le quali il vincolo dei finanziamenti recati dall'articolo 4 acciocchè siano reinvestiti laddove gli impianti vengono dismessi, e più corretti rapporti tra il Governo e la Regione autonoma Valle d'Aosta, concretamente investita dalle norme dell'articolo medesimo.

Quanto alle fonderie di ghisa, infine, il senatore Consoli rileva l'inadeguatezza dell'articolo 5 del decreto, a fronte del crescente aumento delle importazioni: si tratta pertanto di favorire la riqualificazione del settore garantendo non soltanto la ristrutturazione delle fonderie (per la quale occorrerebbero almeno 100 miliardi di lire) ma anche l'occu-

pazione e molteplici attività sostitutive. A tal fine si sofferma sulle concrete misure volte a perseguire gli obiettivi indicati, richiamando l'attenzione, in particolare, sull'estensione delle provvidenze recate dall'articolo 1 della legge n. 193 del 1984 e dalla legge n. 155 del 1981, se non altro per obiettive ragioni di coerenza.

Avverte infine che l'atteggiamento del Gruppo comunista sul decreto in conversione sarà determinato dalle risposte che il Governo fornirà sui problemi dianzi indicati.

Dopo una richiesta, del senatore Aliverti, di chiarimenti sull'ordine dei lavori, intervengono il presidente Felicetti, i senatori Buffoni, Fontana, Margheri (il quale propone di concludere in giornata la discussione generale, verificare la disponibilità del Governo per eventuali modifiche e ascoltare gli interessati) nonchè Fiocchi, che chiede al Governo di fornire previamente ulteriori chiarimenti sulle questioni sollevate.

Il sottosegretario Zito, quindi, dichiara innanzitutto di condividere la proposta avanzata dal Gruppo comunista e, preso atto dell'unanime consenso che si manifesta in ordine all'articolo 1 del decreto, riconosce la fondatezza delle osservazioni affacciate dal relatore e dal senatore Consoli sulle questioni attinenti i tubi, le sinergie e le fonderie; richiama infine l'attenzione sulle valutazioni relative all'articolo 2 del decreto e all'intero comparto dei tubi per le quali, egli avverte, occorrerebbe prioritariamente risolvere i connessi problemi di copertura finanziaria.

Il senatore Fosson si sofferma, con riferimento ad una azienda (la « Ilssa-Viola » di Pont Saint Martin) che dovrebbe essere chiusa avvalendosi dei sussidi di cui all'articolo 4, sulla situazione occupazionale della Valle d'Aosta. In questa regione, dopo la scomparsa dell'industria tessile e di quella chimica, si assiste con preoccupazione al ridimensionamento della siderurgia: d'altra parte le attività turistiche ed i lavori pubblici non possono riassorbire operai qualificati che vengono via via licenziati. La « Ilssa », del gruppo Orlando, ha già beneficiato di numerose agevolazioni; la chiusura dello stabilimento, che oggi occupa 550 lavoratori, le permetterebbe di ottenere 12 miliardi di

contributi statali, che verrebbero impiegati in altre regioni. Per questo motivo il senatore Fosson presenta due emendamenti, intesi il primo ad assicurare il reinvestimento *in loco* dei contributi di cui all'articolo 4, il secondo a rendere obbligatoria la consultazione della Regione, nello spirito dello statuto di autonomia.

Il senatore Roberto Romei, pur convenendo sulla necessità di convertire il decreto-legge, si dichiara preoccupato per il proseguire di un indirizzo di politica industriale che punta non sul rafforzamento delle attività produttive ma semplicemente sulle dimissioni. Nel prendere atto con soddisfazione della decisione di intervenire nel comparto delle fonderie (come più volte era stato chiesto dalla Commissione) il senatore Romei afferma che gli incentivi dovrebbero tenere conto della diversa qualità delle produzioni incoraggiando quelle di più elevata qualità, senza limitarsi a premiare la chiusura di stabilimenti ormai privi di prospettive; egli sostiene altresì che dovrebbe essere incoraggiato l'investimento in produzioni alternative.

Il senatore Fontana rileva come l'articolo 2 metta in luce una contraddizione della politica fin qui seguita, per cui si finanziano contemporaneamente riduzioni della capacità produttiva ed interventi atti a farlo aumentare. Su questo punto si è espresso, di recente, il Consiglio regionale della Lombardia. Mentre nella gestione della legge n. 193 del 1984 non si è riusciti a legare la concessione dei sussidi agli impegni di reinvestimento, abbiamo qui un caso di ripresa dell'attività produttiva di una azienda in crisi (la « Fit » di Sestri Levante) in un mercato già saturo, con danno per altre imprese. A suo parere, la questione sociale connessa alla crisi della « Fit » può essere affrontata in un altro modo, favorendo investimenti in altri settori tali da creare nuova occupazione.

Per quanto riguarda la questione delle fonderie il senatore Fontana afferma che questo intervento, di cui sottolinea l'opportunità pur nell'insufficienza dello stanziamento, dovrebbe evitare la ripetizione dell'errore già denunciato con riferimento alla leg-

ge n. 193 del 1984, consistente nel finanziare la chiusura degli impianti senza incoraggiare i nuovi investimenti.

Egli si riserva di presentare due emendamenti.

Il senatore Leopizzi, quindi, nel ricordare i costi finanziari e sociali connessi alla recessione industriale e alla disoccupazione, pone interrogativi e richieste di chiarimenti al Governo circa l'articolo 2 del decreto, domandando in particolare se lo stanziamento di 40 miliardi presupponga o meno uno studio complessivo e razionale sulla generale situazione del settore.

Il senatore Petrara, poi, richiamate le gravi preoccupazioni sull'articolo 2 espresse non soltanto dalla Liguria e dalla Lombardia, si sofferma sulla drammatica situazione della regione Puglia, investita da una progressiva riduzione di attività industriali e da molteplici chiusure di impianti che, nel loro insieme, lasciano trasparire una crisi produttiva e occupazionale ormai irreversibile.

Segnalata quindi l'impropria formulazione del medesimo articolo e l'assurdità di scelte politiche penalizzanti in ogni caso il Mezzogiorno (anche quando tendono a salvaguardare l'occupazione, pur doverosa, come quella di cui trattasi, nella zona di Sestri Levante) auspica che il Governo recepisca risorse adeguate per estendere la fatiscie pervista dall'articolo 2 e ricomprendere le altre aree del Paese investite dalla crisi conseguente alla ristrutturazione delle imprese.

Il senatore Fiocchi, quindi, espresso vivo apprezzamento per la relazione del senatore Vettori, manifesta gravi perplessità sull'articolo 2 del decreto e sulla carente documentazione del Governo in ordine alla « Fit Ferrotubi » e all'intero comparto; si associa inoltre alle osservazioni già avanzate da altri commissari e richiede ulteriori chiarimenti sull'articolo 5, affinché vengano meglio garantiti sia lo sviluppo che la occupazione.

Il presidente Felicetti, infine, dichiara conclusa la discussione generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,40.

IGIENE E SANITA' (12^a)

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

149^a Seduta*Presidenza del Presidente***BOMPIANI**

Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Cavigliasso.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE** » (1425), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione del provvedimento sospeso il 18 dicembre 1985.

Dopo interventi della relatrice Colombo Svevo e del sottosegretario Cavigliasso favorevoli all'approvazione del provvedimento, la Commissione passa all'esame degli articoli.

Senza dibattito, con separate votazioni gli articoli 1, 2, 3, 4 e 5 sono approvati ed è quindi approvato il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale** » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri

« **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali** » (1030)

« **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli**

atti degli amministratori » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri

« **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria** » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri

« **Nuovo assetto dei servizi sanitari** » (1497), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso il 18 dicembre 1985.

Il presidente Bompiani, nel ringraziare il senatore Melotto per la pregevole relazione, svolge talune considerazioni metodologiche relativamente all'esame dei provvedimenti con particolare riguardo alla necessità della ricerca della convergenza politica su un testo unificato; e al criterio di non rigettare i principi della riforma sanitaria ma di procedere all'adattamento della normativa in relazione alla evoluzione nel frattempo verificatasi. Sostiene poi il ripudio dell'uso di strumenti impropri di modifica della legge n. 833; e l'esigenza di intervenire, nel processo di riforma della citata legge n. 833, con provvedimenti organici in sostituzione delle disposizioni di tale legge ritenute superate, conformemente anche alle sollecitazioni in tal senso espresse nella sentenza n. 245 del 1984 della Corte costituzionale. Ricorda che da tempo è stato predisposta e distribuita a cura della Segreteria della Commissione un documento di confronto di tutti i provvedimenti all'esame, in cui è stato assunto, come testo base, il disegno di legge n. 863 per la maggiore sua completezza.

Rilevata l'utilità di delimitare l'esame al campo sanitario, risultando comunque sufficienti per il momento i principi espressi nei disegni di legge nn. 863 e 1240 per il coordinamento dei servizi sociali e di quelli sanitari, il presidente Bompiani osserva come il provvedimento di « miniriforma » divenuto ormai legge, costituisca un passo avanti verso la soluzione dei problemi relativi all'as-

setto istituzionale delle USL. Tuttavia esso risulterà insufficiente se non sarà presto approvato anche l'altro provvedimento, attualmente all'esame della Camera, contenente tra l'altro norme che si riferiscono all'ufficio di direzione, materia particolarmente delicata che occorre disciplinare, dal momento che, ove tale organismo fosse spogliato della capacità di assumere tutte le responsabilità sul piano operativo, non avrebbe nessun senso aver inciso sulla struttura dei comitati di gestione.

Ma anche con l'approvazione di questo secondo provvedimento, il processo di revisione della legge n. 833, a suo avviso, non è completo. Sembrano infatti opportuni: la definizione legislativa degli aspetti organizzativi della USL in funzione di una maggiore uniformità dei modelli strutturali delle stesse; l'istituzionalizzazione e la valorizzazione dei comitati consultivi a livello periferico in cui gli operatori tecnici possano esprimere le proprie posizioni; la riscrittura dell'articolo 17 della legge n. 833, affinché si possa dare piena e completa attuazione al processo di ristrutturazione del sistema ospedaliero; la definizione normativa delle connotazioni dei presidi mutuzionali al fine di poter pervenire ad una corretta gestione degli stessi; la predisposizione di un sistema di controlli sugli atti e di regole di gestione; la predisposizione di norme sul finanziamento del servizio sanitario nazionale; una ridefinizione dello stato giuridico del personale, di particolare attualità in relazione alla situazione esistente ed alle agitazioni in corso; il riordino e la ristrutturazione del Ministero della sanità e del Consiglio sanitario nazionale. In relazione a tali tematiche, tutte prese in considerazione nei disegni di legge all'ordine del giorno, il presidente Bompiani conclude affermando l'indispensabilità che su di esse si pronunci la Commissione indipendentemente dall'esito del provvedimento prima citato attualmente all'esame della Camera.

Replica quindi il relatore Melotto.

Egli, nel ringraziare gli oratori intervenuti nel dibattito, ricorda che la relazione svolta ha inteso fornire un quadro di tutti i provvedimenti in titolo, facendone risaltare gli aspetti convergenti. In proposi-

to ritiene che possa instaurarsi il clima politico adatto per portare avanti l'esame di tali provvedimenti attraverso un confronto serrato fra tutte le forze politiche, in modo da rispondere alle sollecitazioni provenienti dalle forze politiche e sociali, rispetto alle quali il Parlamento è in ritardo. Rileva che la legge n. 833, limitandosi, per talune materie, ad enunciare soltanto principi generali, la lasciato aperta una serie di problemi che avrebbero dovuto essere disciplinati nel dettaglio da una legislazione regionale che spesso si è dimostrata contraddittoria.

Si tratta, quindi, a suo avviso, di procedere ad una riforma della legge n. 833 secondo quanto sollecitato anche da una sentenza della Corte costituzionale del dicembre 1984, riordinando l'intreccio delle competenze, onde dare certezza giuridica e di funzionalità al servizio, pena il dissenso sempre più esteso e la credibilità delle istituzioni. In un'ottica che non snaturi lo spirito della legge di riforma sanitaria e non faccia quindi venir meno il salto di civiltà con tale provvedimento compiuto, occorre disciplinare con precisione, riconfermandola, la tripartizione delle competenze: Stato, regioni e comuni, il cui ruolo di primo piano dovrebbe essere ribadito, in contrasto con le ipotesi prospettate di istituzione di agenzie regionali che risulterebbero anonime in quanto catapultate sul territorio senza il necessario consenso.

Il relatore, poi, sottolinea come si debba tener conto, nel riordinare la materia, delle disposizioni contenute a riguardo nel testo sulle autonomie locali attualmente all'esame del Senato. Si sofferma poi sul problema della definizione della figura giuridica delle USL, osservando come il concetto di azienda speciale si stia facendo progressivamente strada, dal momento che lo stesso testo sulle autonomie locali non lo esclude, anzi va in tale direzione, così come il provvedimento approvato di « miniriforma ». Ferme restando le scelte di governo del sistema al comune, egli dice, è necessario trovare un equilibrio tra la responsabilità degli indirizzi politici e quelle relative alla gestione tecnica. La eventuale configurazione della USL

come azienda speciale comporta conseguentemente la ridefinizione dello *status* giuridico del personale, in specie della dirigenza. In proposito ritiene che il comparto sanitario non possa essere inglobato normativamente nel più ampio settore del pubblico impiego, avendo connotazioni specifiche che ne fanno un servizio a se stante. In una tale ottica si inserisce la definizione dello *status* giuridico della dirigenza e del ruolo medico.

Se si vuole un servizio realmente qualificato, egli dice, occorre concedere adeguate gratificazioni ad una dirigenza il cui impegno può essere altresì maggiormente sollecitato se essa è assunta a contratto a tempo determinato, rinnovabile ma anche revocabile. In una siffatta impostazione anche il ruolo medico diventa problema attuale da prendere in considerazione, in un quadro in cui siano definite anche incompatibilità ed incentivazioni e sia individuato con chiarezza il ruolo delle strutture private in funzione complementare ed integrativa del servizio sanitario nazionale.

Rilevata poi l'urgenza del riordino del Ministero della sanità, che deve diventare organo di coordinamento e di ausilio, sottolinea l'importanza di definire un sistema di controlli secondo criteri che consentano la esclusione del controllo preventivo di legittimità sugli atti del Consiglio di amministrazione, soggetti tuttavia, ove non costituiscono esecuzione di atti precedenti, alla verifica da parte del collegio dei revisori, il quale, qualora ravvisi motivi di illegittimità, ne sospende l'esecutività trasmettendoli al comitato di controllo. Egli prende poi in considerazione il problema del riordino degli ospedali e dell'autonomia di questi ultimi rispetto alle USL. Si chiede in proposito se non sia più corretto definire una autonomia tecnico-funzionale e di bilancio all'interno della struttura della USL, concepita come azienda speciale.

Passa poi a trattare il problema della integrazione tra il sanitario ed il sociale, ritenen-

do che la legge di programmazione triennale abbia già circoscritto i vari aspetti, rimanendo quindi da definire solo i profili finanziari e da precisare l'apporto del personale nelle attività cui si richiede stretta collaborazione.

Ulteriori tematiche da disciplinare normativamente, ad avviso del relatore, riguardano: l'erogazione degli stanziamenti, la cui entità e la cui data devono essere certe, dovendosi altresì prendere in considerazione la corresponsabilizzazione della periferia, sia per quanto riguarda la spesa che per l'entrata; il riordino della facoltà di medicina ed una migliore qualificazione del medico; la ristrutturazione del Consiglio sanitario nazionale in modo che esso rappresenti il momento più alto di sintesi della politica sanitaria.

Conclude auspicando un confronto serio e serrato su tali tematiche, dicendosi disponibile alla costituzione di un comitato ristretto che predisponga un testo unificato da sottoporre poi all'esame della Commissione.

Il presidente Bompiani ringrazia il relatore Melotto e fa presente che il punto di vista del Governo sarà espresso nella prossima seduta, auspicando che sia lo stesso Ministro a fornire gli orientamenti dell'esecutivo in tale materia.

IN SEDE DELIBERANTE

« **Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenza a favore degli hanseniani e loro familiari (1426), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito della discussione e approvazione)

Prosegue la discussione sospesa il 18 dicembre 1985.

Si passa alla votazione dell'articolato. Sono approvati gli articoli 1, 2, 3 e 4 e quindi il disegno di legge nel suo complesso.

La seduta termina alle ore 13.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Murmura e con l'intervento del sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Dal Castello, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5^a Commissione:

969-B-bis — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: *parere favorevole*;

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6^a Commissione:

1571 — « Attuazione della decisione del Consiglio dei ministri delle Comunità europee in data 7 maggio 1985, relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 7^a Commissione:

1467 — « Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri: *parere favorevole*;

1471 — « Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato

scolastico », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole*;

1599 — « Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione », d'iniziativa dei deputati Pisoni ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1595 — « Modifiche all'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 326, relativa al bacino di carenaggio di Livorno », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 12^a Commissione:

1479 — « Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici », d'iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri; Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

GIUSTIZIA (2^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 12^a Commissione:

1479 — « Norme per l'attuazione delle direttive della Comunità economica europea sulla produzione e la vendita dei cosmetici », di iniziativa dei deputati Lussignoli ed altri, Giovagnoli Sposetti ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *richiesta di proroga del termine per l'emissione del parere*;

1497 — « Nuovo assetto dei servizi sanitari », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

1556 — « Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche », d'iniziativa dei senatori Garibaldi ed altri: *parere favorevole*;

1598 — « Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche », d'iniziativa dei senatori Bompiani ed altri: *parere favorevole*.

BILANCIO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del senatore Covi e con la partecipazione dei sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 7^a Commissione:

1467 — « Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato », d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

1471 — « Modifiche all'articolo 14 della legge 20 maggio 1982, n. 270, sul precariato scolastico », d'iniziativa dei senatori Jervolino Russo ed altri: *parere favorevole*;

1599 — « Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione », d'iniziativa dei deputati Pisani ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 8^a Commissione:

1595 — « Modifiche all'articolo 1 della legge 8 luglio 1980, n. 326, relativa al bacino di carenaggio di Livorno », approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 12^a Commissione:

1426 — « Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle Regioni in materia di provvidenze a favore degli hanzeniani e loro familiari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

FINANZE E TESORO (6^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

ISTRUZIONE (7^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Valitutti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5^a Commissione:

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione

ne Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

969-B-bis — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: *parere favorevole*.

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia » approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

AGRICOLTURA (9ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Baldi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

969-B-Bis — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica, con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: *parere favorevole con osservazioni*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 5ª Commissione:

969-B-bis — « Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno », rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica con messaggio motivato, in data 31 dicembre 1985, per una nuova deliberazione ai sensi dell'articolo 74 della Costituzione: *parere favorevole*;

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

LAVORO (11ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1986

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del vice presidente della Commissione Cengarle, ha adottato le seguenti deliberazioni per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

alla 1ª Commissione:

1632 — « Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici »: *parere favorevole, con osservazione, sui presupposti costituzionali*;

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

1617 — « Incentivi per il rilancio dell'economia delle province di Trieste e Gorizia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*,

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 15

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

II. Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali dei disegni di legge:

– Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1985, n. 667, recante provvedimenti urgenti per il contenimento dei fenomeni di eutrofizzazione (1623) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

– Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 786, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno (1628).

– Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 789, recante provvedimenti urgenti per la finanza locale (1629).

– Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630).

– Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 784, recante disposizioni urgenti in materia di rapporti finanziari con le Comunità economiche europee (1631).

– Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 787, concernente fiscalizzazione degli oneri sociali, sgravi contributivi nel Mezzogiorno e interventi a favore di settori economici (1632).

III. Esame del disegno di legge:

– DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PASQUINO ed altri. — Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (1511).

In sede deliberante

Seguito della discussione del disegno di legge:

– Deputati FRANCHI Franco ed altri; FELISETTI; CERQUETTI ed altri; BALESTRACCI ed altri; ANIASI ed altri; GENOVA. — Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale (1125) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

GIUSTIZIA (2^a)

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 11,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

– Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice

di procedura penale (916) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
- PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
- Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

In sede deliberante

Seguito della discussione dei disegni di legge:

- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti d'impresa (Factoring) (882).
- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio del notariato (1036).
- Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1431).

ISTRUZIONE (7^a)

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 11

In sede referente

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MEZZAPESA ed altri. — Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori

di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni (114).

- CONSIGLIO REGIONALE DELLA SARDEGNA. — Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna (714).

- Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università (1374).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Deputati PISANI ed altri. — Norme per la copertura dei posti di organico vacanti degli uffici periferici della pubblica istruzione (1599) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

- DELLA PORTA ed altri. — Modifica dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, concernente il riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (295).
- SANTALCO ed altri. — Definizione dello Stato giuridico dei ricercatori universitari (1152).
- Stato giuridico dei ricercatori universitari (1352).
- BERLINGUER ed altri. — Stato giuridico dei ricercatori universitari, procedure e termini relativi ai nuovi concorsi (1420).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifiche ed integrazioni alla legge 5 maggio 1976, n. 257, relativa al riordina-

mento dell'Istituto nazionale di alta matematica (1529).

**Commissione speciale
per l'esame di provvedimenti recanti interventi per i territori colpiti da eventi sismici**

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 9

In sede consultiva

Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1985, n. 788, recante proroga di termini e interventi urgenti per la rinascita delle zone terremotate della Campania e della Basilicata (1630).
-

**Commissione parlamentare
per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi**

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 15,30

Elezione dei componenti il consiglio di amministrazione della RAI.

**Commissione parlamentare
per la ristrutturazione e riconversione
industriale e per i programmi
delle partecipazioni statali**

Giovedì 16 gennaio 1986, ore 15

Procedure informative

Audizione del presidente dell'ENI sulla situazione del settore chimico.
